



2016

I confidi in Italia



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

2016

I confidi in Italia

Alessio Bongiovanni
Diego Bolognese
Maurizio Franchino
Roberto Quaglia

Tutti i diritti riservati. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino.
Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento editoriale: Comitato Torino Finanza, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Gruppo Vento

ISBN: 978889743404

Indice

Capitolo primo

Panoramica complessiva sul sistema

| | |
|---|----|
| Introduzione | 7 |
| 1.1 Le caratteristiche "anagrafiche" e dimensionali del sistema | 8 |
| 1.1.1 La numerosità: i morti e i vivi | 8 |
| 1.1.2 L'articolazione geografica | 15 |
| 1.1.3 L'articolazione settoriale | 21 |
| 1.1.4 La capacità di associazione | 25 |
| 1.1.5 Alcune caratteristiche organizzative | 29 |
| 1.2 Il portafoglio garanzie dei confidi | 36 |
| 1.2.1 L'evoluzione delle garanzie prestate dai confidi 107 | 47 |

Capitolo secondo

Organizzazione e management nei confidi

| | |
|--|----|
| Introduzione | 53 |
| 2.1 La rappresentatività del campione | 55 |
| 2.2 L'evoluzione della dimensione dell'offerta e la sua articolazione per posizioni garantite | 60 |
| 2.3 Le caratteristiche delle garanzie e i rapporti con le imprese associate | 63 |
| 2.4 I rapporti con le banche convenzionate | 72 |
| 2.5 La gestione del rischio creditizio | 82 |
| 2.5.1 L'organizzazione dell'istruttoria fidi | 82 |
| 2.5.2 Diffusione e caratteristiche dei sistemi di rating interno | 85 |
| 2.5.3 Il peso delle posizioni deteriorate e l'utilizzo di mezzi di mitigazione del rischio creditizio | 88 |
| 2.6 Le spese amministrative e consulenziali sostenute dai confidi | 98 |

| | |
|---|-----|
| 2.7 I processi di aggregazione e i contratti di rete nel mondo | |
| dei confidi | 106 |
| 2.7.1 I processi di aggregazione nel sistema confidi: storia e futuro | 107 |
| 2.7.2 I contratti di rete tra confidi | 118 |

Capitolo terzo

Analisi dei bilanci dei confidi italiana

| | |
|---|-----|
| 3.1 Il campione | 123 |
| 3.2 Lo schema di riclassificazione dei bilanci | 125 |
| 3.3 La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza | 127 |
| 3.3.1 La composizione del patrimonio di vigilanza | 127 |
| 3.3.2 Il patrimonio di vigilanza dei confidi del campione | 128 |
| 3.3.3 Il peso del patrimonio supplementare all'interno del patrimonio di vigilanza | 137 |
| 3.4 La solvibilità dei confidi italiani nel biennio 2011-2012 | 146 |
| 3.5 Gestione del rischio di credito | 157 |
| 3.5.1 Le attività deteriorate dei confidi del campione | 165 |
| 3.5.2 Il tasso di deterioramento lordo e netto | 174 |
| 3.5.3 Il tasso di copertura delle attività deteriorate | 183 |
| 3.5.4 Le insolvenze su garanzie prestate: lo stock di garanzie in escussione dei confidi del campione | 192 |
| 3.6 La redditività dei confidi italiani | 204 |
| 3.6.1 Il margine operativo dei confidi italiani nel 2014 | 204 |
| 3.6.2 Il margine operativo dei confidi italiani: serie storica 2011-2013 | 210 |
| 3.7 Il margine di interesse | 218 |

Capitolo quarto

I modelli di business dei confidi italiani

| | |
|---|-----|
| 4.1 La crisi del mercato delle garanzie e la risposta dei confidi | 229 |
| 4.2 I confidi conservatori | 230 |

| | |
|--|-----|
| 4.3 I confidi innovatori | 231 |
| 4.3.1 Le innovazioni osservate sul mercato: criteri di classificazione | 231 |
| 4.3.2 I nuovi modelli di business dei confidi | 233 |
| 4.3.2.1 Il confidi "One stop shop" | 234 |
| 4.3.2.2 In confidi "Niche player" | 237 |
| 4.3.2.3 I confidi "Facilitatori di sistema" | 237 |
| 4.3.2.4 Il confidi "In metamorfosi" | 239 |
| 4.4 Analisi swot dei modelli innovativi di business dei confidi | 240 |

| | |
|-----------------------------------|------------|
| <i>Indice delle tavole</i> | 247 |
|-----------------------------------|------------|

Panoramica complessiva sul sistema

di Alessio Bongiovanni

Introduzione

Il presente capitolo ha l'obiettivo di fornire una rappresentazione complessiva del sistema delle garanzie mutualistiche in Italia. Particolare importanza verrà data all'esame della numerosità dei confidi italiani, della loro articolazione geografica e settoriale, della loro capacità associativa e dell'ammontare di garanzie erogate a supporto delle piccole e medie imprese.

È importante precisare che le successive analisi saranno basate su un campione composto dai soggetti iscritti negli elenchi pubblicati da Banca d'Italia, facendo riferimento unicamente alle strutture di primo grado e tralasciando quindi i confidi di secondo grado attivi nell'erogazione di strumenti di controgaranzia. Come verrà più dettagliatamente illustrato nel corso del capitolo, l'ampia eterogeneità che caratterizza i confidi non vigilati ha reso necessaria la suddivisione del campione ottenuto in varie categorie sulla base non soltanto della disponibilità dei bilanci d'esercizio relativi agli ultimi anni, ma anche in relazione all'effettiva attività di erogazione di garanzie svolta da tali soggetti. Si tratta di un elemento di particolare impatto sulle successive analisi dal momento che i dati fondati sui valori delle garanzie saranno disponibili unicamente per coloro che presentano il bilancio aggiornato a fine 2014, mentre a comporre il campione alla base delle analisi di carattere anagrafico concorreranno anche coloro per i quali è disponibile il solo bilancio dell'anno 2013.

Rispetto agli Osservatori precedenti emerge quindi un'innovazione legata al periodo di riferimento dei dati contabili trattati. Mentre questi erano caratterizzati da un disallineamento temporale tra i dati contabili dei confidi vigilati e quelli dei non vigilati, nel presente Osservatorio si è deciso di utilizzare per entrambe le categorie

di garanti i valori relativi all'anno 2014, nonostante un'inevitabile riduzione dei soggetti appartenenti al campione dei non vigilati, che risulta però essere tale da non compromettere la qualità delle analisi basate su di esso.

Il capitolo sarà strutturato in due paragrafi principali: il primo analizzerà le caratteristiche anagrafiche e dimensionali del sistema, focalizzandosi sulla numerosità dei soggetti che lo costituiscono, sulla loro articolazione geografica e settoriale, sulla loro capacità di penetrazione nel tessuto delle piccole e medie imprese italiane, nonché sull'esame di alcune variabili di natura maggiormente organizzativa. Il secondo verterà invece sull'analisi del portafoglio garanzie erogato dal sistema, ponendo particolare attenzione a quello in essere presso i confidi vigilati.

1.1 Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali del sistema

La prima parte del capitolo sarà dedicata all'analisi di alcuni aspetti generali che caratterizzano il sistema delle garanzie mutualistiche nel suo complesso. È del tutto doveroso pertanto soffermarsi dapprima sulla numerosità dei soggetti attivi, per passare in seguito all'esame delle peculiarità che contraddistinguono il settore quali l'articolazione geografica e settoriale e la capacità di associazione e di penetrazione nel tessuto delle piccole e medie imprese italiane. Infine, un'ultima parte sarà dedicata all'esame di due elementi di natura maggiormente organizzativa, utili per valutare la strutturazione e l'articolazione dei confidi, che sono il numero di dipendenti e di amministratori in carica.

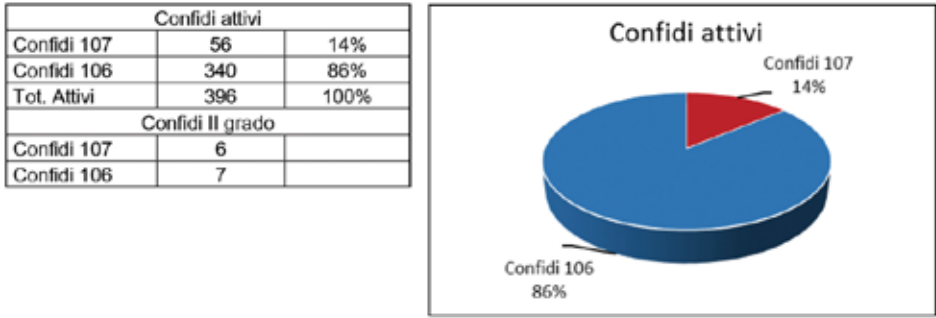
1.1.1 La numerosità: i morti e i vivi

Il sistema dei confidi vantava, a settembre 2015, 396 soggetti attivi di primo grado di cui 56 iscritti nell'apposito elenco speciale ex articolo 107 del TUB e 347 appartenenti invece alla categoria dei confidi 106. In termini relativi, come evidente dalla Tavola 1, i confidi non vigilati costituiscono l'86 per cento degli attivi, mentre i 107 rappresentano il restante 14 per cento.

Al fine di evitare fraintendimenti, con i termini confidi 107 e 106 si farà riferimento rispettivamente alle strutture vigilate e a quelle non vigilate, basandosi sulla

normativa precedentemente in vigore che prevedeva la distinzione tra i confidi iscritti nell'elenco generale (ex. Art. 106 del TUB) e quelli appartenenti all'elenco speciale (ex. Art 107 del TUB).

Tavola 1: confidi attivi



È importante sottolineare che l'uso del termine "confidi attivi" è reso necessario dalla complessità che caratterizza l'universo dei confidi 106. Si tratta infatti di un sistema composto al suo interno da un insieme di soggetti estremamente variegato, che si differenzia non soltanto in base all'effettiva operatività nell'erogare garanzie, ma anche in termini di attività realmente svolta poiché, come si vedrà più dettagliatamente in seguito, sono presenti nell'elenco ufficiale pubblicato da Banca d'Italia anche soggetti i cui valori in bilancio fanno avanzare seri dubbi circa la loro effettiva erogazione di garanzie.

L'ampia eterogeneità delle strutture appartenenti al sistema ha quindi reso necessaria l'adozione di un sistema di codificazione, comune a quelli utilizzati negli Osservatori precedenti, al fine di poter discriminare i vari soggetti in ragione della loro effettiva operatività. In particolare, i codici utilizzati sono:

- codice 0: comprende tutti quei soggetti la cui inattività è riscontrabile da fascicolo storico o da bilancio;
- codice 1: indica quei confidi che svolgono concretamente attività di erogazione di garanzie e per i quali sono disponibili presso il portale di Infocamere i bilanci relativi agli anni 2013 e 2014;

- codice 2: denota soggetti formalmente attivi da fascicolo storico, ma che presentano una situazione contabile tale da non dimostrare un'attività diretta nella prestazione di garanzie alle imprese associate;
- codice 3: indica confidi attivi nell'erogazione delle garanzie, ma per i quali non è stato possibile ottenere il bilancio relativo all'anno 2014;
- codice 4: è utilizzato per denotare confidi formalmente attivi in base a quanto risulta dal fascicolo storico, ma per i quali non sono disponibili i prospetti contabili relativi almeno agli ultimi due esercizi;
- codice 6: si riferisce a soggetti di nuova istituzione o non operativi negli anni precedenti, divenuti attivi nell'ultimo esercizio e per i quali è disponibile solo il bilancio 2014.

Sotto la definizione confidi attivi precedentemente utilizzata si fa quindi riferimento all'insieme dei soggetti per i quali sono disponibili i bilanci relativi agli anni 2013 e 2014 (codici 1); a cui si aggiungono le strutture prive unicamente dell'ultimo bilancio d'esercizio, presumibilmente a causa di ritardi nelle fasi di pubblicazione degli stessi, (codici 3) e coloro che sono divenuti attivi nel corso dell'ultimo anno e per i quali è disponibile il relativo bilancio (codici 6).

La tavola 2 fornisce una rappresentazione della ripartizione dei confidi 106 in base alla codificazione appena esposta. Tra i 448 confidi complessivamente iscritti nello specifico elenco pubblicato Banca d'Italia, la maggior parte delle strutture, pari a poco meno della metà, è costituita da codici 1. La significatività dei confidi attivi cresce sino al 76 per cento se si prendono in considerazione anche le strutture appartenenti alle categorie dei codici 3 e 6¹.

La restante parte è invece costituita da soggetti inattivi, pari al 17 per cento del campione, e da una quota minoritaria di coloro che esercitano attività varie non di-

Note

¹ È necessario precisare che rispetto all'Osservatorio precedente i codici 3 hanno subito un aumento significativo (pari a 89 unità) a causa del differente periodo di raccolta dei dati: in particolare, i dati del precedente Osservatorio sono stati raccolti nel periodo giugno/luglio 2014 e fanno riferimento all'anno 2012, mentre quelli alla base di questo capitolo sono stati collezionati nel mese di settembre 2015 e si riferiscono però all'anno 2014. Per questo motivo è del tutto naturale che una parte così consistente di soggetti precedentemente appartenente ai codici 1 sia migrata tra i codici 3.

rettamente riconducibili all'erogazione di garanzie o dallo stato di attività discutibile a causa della mancanza degli ultimi bilanci d'esercizio. Si tratta in ogni caso di una percentuale non trascurabile vista l'incidenza pari al 7 per cento che interessa complessivamente queste due categorie e considerando anche la pubblicità del già citato elenco che dovrebbe essere oggetto di aggiornamenti regolari.

Tavola 2: ripartizione dei confidi 106 in attivi ed inattivi

| Ripartizione codici 106 | N. confidi | In % |
|---------------------------------|------------|-------------|
| Codice 0 | 78 | 17% |
| Codice 1 | 214 | 48% |
| Codice 2 | 9 | 2% |
| Codice 3 | 120 | 27% |
| Codice 4 | 21 | 5% |
| Codice 6 | 6 | 1% |
| Totale | 448 | 100% |
| Confidi attivi(1+3+6) | 340 | 76% |
| Confidi inattivi (0+2+4) | 108 | 24% |

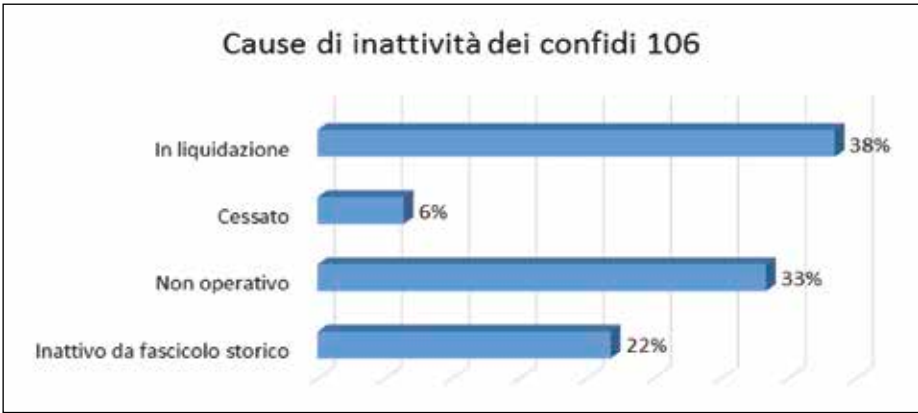
All'interno della categoria che denota i confidi inattivi da fascicolo storico (codice 0), le cause che giustificano questa classificazione possono essere differenti, per questo è interessante indagare quali siano le motivazioni alla base della loro inattività (tavola 3). Innanzitutto occorre sottolineare che la maggior parte degli inattivi è composta da strutture poste in liquidazione (38 per cento), a cui fanno seguito coloro che presentano un'inoperatività desumibile dai rispettivi documenti contabili² che ne rappresentano il 33 per cento. Si tratta, quest'ultima, di una quota molto rilevante soprattutto se si considera che sono soggetti che non presentano segni di attività spesso da molti anni e per i quali pertanto emergono seri dubbi circa le motivazioni della loro iscrizione all'elenco. Ciò li differenzia sensibilmente da quanto accade per le altre categorie, la cui iscrizione è giustificata dalla necessità di portare ancora a termine le procedure di liquidazione o dallo stato di sospensione dell'attività d'impresa espressamente dichiarato.

Note

² Trattasi di soggetti la cui inattività non è riscontrabile da Fascicolo Storico, ma che sono stati classificati come non operativi in ragione delle cifre presenti in bilancio decisamente limitate o della mancanza dei prospetti contabili per un significativo numero di anni.

Tavola 3: le cause di inattività dei confidi 106

| | N. confidi | In % |
|-------------------------------|------------|------|
| Inattivo da fascicolo storico | 17 | 22% |
| Non operativo | 26 | 33% |
| Cessato | 5 | 6% |
| In liquidazione | 30 | 38% |
| Totale | 78 | 100% |



Oltre ad accertare le cause dell'inattività che caratterizzano tali soggetti, di viene interessante analizzare la ripartizione geografica degli inattivi, nonché la loro incidenza all'interno della singola regione. A tal fine la tavola 4 mostra, in linea di massima, una minor incidenza del suddetto fenomeno tra le regioni settentrionali, in particolar modo per quelle del nord-est, per le quali effettivamente il numero di inattivi è sensibilmente inferiore a quanto registrato nelle altre macroaree tanto che, escludendo il Veneto nel quale è presente un unico soggetto, non si registrano altri confidi inattivi nelle restanti regioni del nord-est. Sono effettivamente le regioni meridionali quelle interessate da un numero maggiore di inattivi e tra queste spiccano la Sicilia, che ne vanta ben 16, e la Puglia a quota 11.

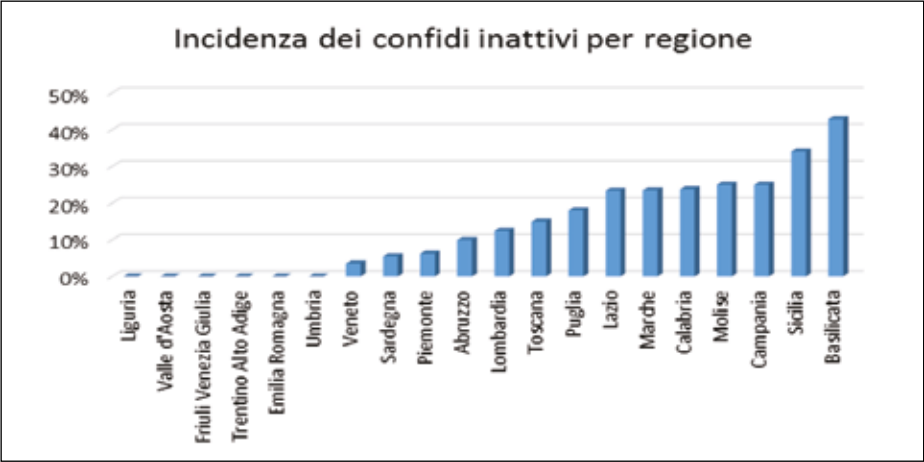
Il quadro appena emerso viene confermato anche dall'esame del tasso di incidenza dei confidi inattivi sul totale delle strutture attive.

Più nel dettaglio, com'è visibile anche graficamente dal momento che le varie regioni sono state ordinate nella tavola in base a quanto registrato nell'ultima co-

lonna, le regioni caratterizzate da un minor tasso di incidenza degli inattivi sono quasi tutte localizzate nel nord del paese. Intatti, fatta eccezione per la Lombardia che risulta essere la regione settentrionale maggiormente interessata dal fenomeno, tutte le altre presentano un tasso di incidenza inferiore al 10 per cento. I livelli di incidenza maggiori riguardano soprattutto le regioni meridionali, con cinque di queste che occupano le ultime posizioni essendo interessate da percentuali che vanno dal 24 della Calabria al 43 per cento fatto registrare dalla Basilicata, che ne fa la regione più colpita dal fenomeno, seguita dalla Sicilia. A differenza di quanto esposto per la mera numerosità dei soggetti inattivi, non figura tra queste ultime posizioni la Puglia: nonostante l'elevata presenza di tali soggetti, l'alto numero di confidi complessivamente localizzati sul territorio è infatti tale da rendere il peso degli inattivi sul totale meno rilevante rispetto a quanto registrato dalle altre regioni. Infine, fra le regioni del centro, l'unica a non essere interessata dal fenomeno è l'Umbria, mentre degna di nota è la percentuale di inattivi per Lazio e Marche, pari rispettivamente al 23 e 24 per cento.

Tavola 4: localizzazione dei confidi 106 inattivi

| Regione | Area | N. confidi inattivi | N. complessivo confidi | Incidenza confidi inattivi |
|-----------------------|------------|---------------------|------------------------|----------------------------|
| Liguria | Nord-ovest | 0 | 6 | 0% |
| Valle d'Aosta | Nord-ovest | 0 | 2 | 0% |
| Friuli Venezia Giulia | Nord-est | 0 | 4 | 0% |
| Trentino Alto Adige | Nord-est | 0 | 2 | 0% |
| Emilia Romagna | Nord-est | 0 | 16 | 0% |
| Umbria | Centro | 0 | 9 | 0% |
| Veneto | Nord-est | 1 | 28 | 4% |
| Sardegna | Sud | 1 | 18 | 6% |
| Piemonte | Nord-ovest | 1 | 16 | 6% |
| Abruzzo | Sud | 4 | 40 | 10% |
| Lombardia | Nord-ovest | 5 | 40 | 13% |
| Toscana | Centro | 3 | 20 | 15% |
| Puglia | Sud | 11 | 61 | 18% |
| Lazio | Centro | 11 | 47 | 23% |
| Marche | Centro | 4 | 17 | 24% |
| Calabria | Sud | 5 | 21 | 24% |
| Molise | Sud | 2 | 8 | 25% |
| Campania | Sud | 8 | 32 | 25% |
| Sicilia | Sud | 16 | 47 | 34% |
| Basilicata | Sud | 6 | 14 | 43% |
| Totale | | 78 | 448 | 17% |

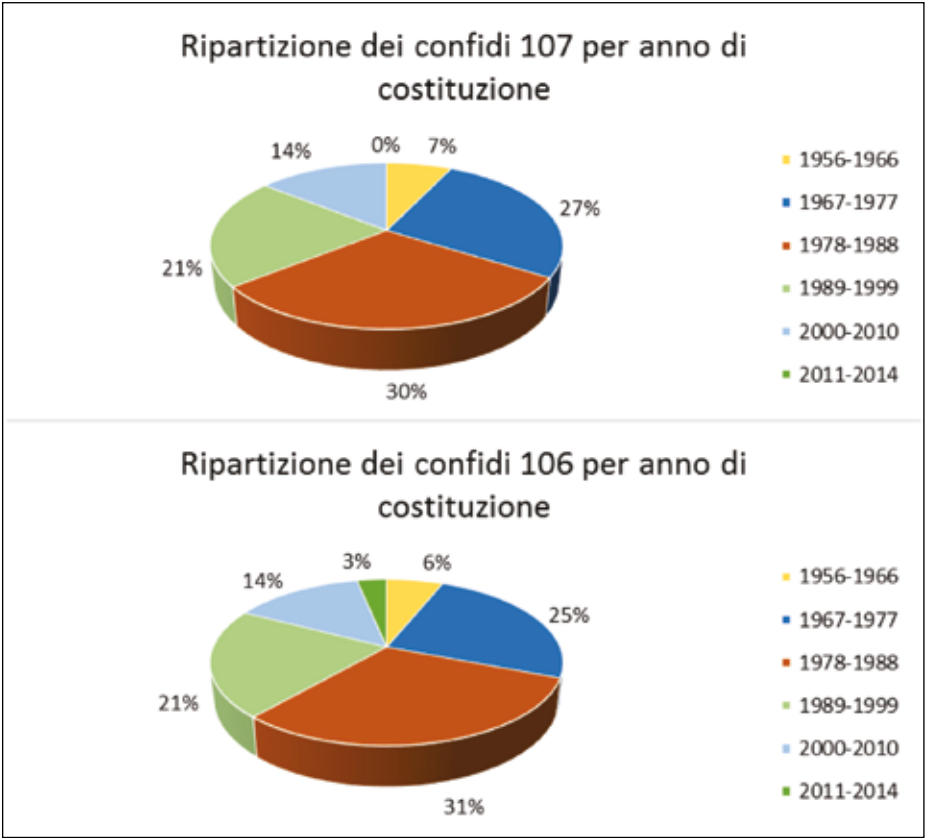


Terminata la disamina dei confidi la cui attività è solo apparente, visto il contrasto esistente tra la loro iscrizione nell'elenco pubblicato da Banca d'Italia e l'effettivo stato di operatività riscontrabile dai prospetti contabili, saranno oggetto di studio delle elaborazioni che seguiranno unicamente i soggetti attivi. Prima di passare all'analisi della loro articolazione geografica, è opportuno esaminare gli anni in cui questi sono stati costituiti, i cui dati sono riportati nella tavola 5.

Curiosamente, quanto ottenuto mette in luce una situazione pressoché analoga tra le due categorie di confidi: infatti, una percentuale superiore ai tre quarti dei confidi attivi è stata costituita tra il 1967 ed il 1999; con una prevalenza della decade 1978-1988. Gli anni duemila hanno invece visto rallentare notevolmente la nascita di nuovi soggetti, sia tra i vigilati sia tra i non vigilati. Solo il 14 per cento di entrambe le categorie è stato infatti caratterizzato da una costituzione avvenuta nella prima decade del duemila. Da sottolineare, infine, che nel corso degli ultimi quattro anni sono stati costituiti unicamente confidi non vigilati (11 soggetti che rappresentano il 3 per cento di quelli attivi), probabilmente anche a causa dei livelli minimi richiesti per acquisire lo status di vigilato.

Tavola 5: anzianità dei confidi italiani

| Anni | Confidi 107 | | Confidi 106 | | Totale Italia | |
|-----------|-------------|------|-------------|------|---------------|------|
| | N. | % | N. | % | N. | % |
| 1956-1966 | 4 | 7% | 21 | 6% | 25 | 6% |
| 1967-1977 | 15 | 27% | 84 | 25% | 99 | 25% |
| 1978-1988 | 17 | 30% | 104 | 31% | 121 | 31% |
| 1989-1999 | 12 | 22% | 72 | 21% | 84 | 21% |
| 2000-2010 | 8 | 14% | 48 | 14% | 56 | 14% |
| 2011-2014 | 0 | 0% | 11 | 3% | 11 | 3% |
| Totale | 56 | 100% | 340 | 100% | 396 | 100% |



1.1.2 L'articolazione geografica

Per meglio comprendere la dimensione e l'articolazione del sistema delle garanzie mutualistiche in Italia, è interessante analizzare la distribuzione sul territorio dei differenti attori che compongono il settore. A tal fine la tavola 6 riporta la distribu-

zione regionale dei confidi attivi in base alla loro sede legale. Con riferimento alla categoria dei 107, è possibile notare come la maggior parte dei soggetti operativi risulti essere localizzata al Nord, nel quale si concentra complessivamente circa il 60 per cento del campione, con una quota pressoché speculare tra nord-ovest e nord-est. Di poco inferiore la percentuale dei confidi 107 operanti nelle regioni meridionali (25 per cento), mentre più significativa è la differenza rispetto a quelli aventi sede al centro, che rappresentano solo il 16 per cento del campione. Per quanto riguarda i 106, invece, il quadro appena descritto risulta essere completamente ribaltato: infatti, mentre le due macro regioni del nord valutate singolarmente hanno un peso relativamente limitato pari al 16 ed al 14 per cento, l'incidenza cresce se si guardano le regioni centrali e quelle meridionali: in quest'ultime, infatti, hanno sede poco meno della metà di tutti i soggetti non vigilati classificati come attivi a livello nazionale, peso che scende al 21 per cento se si considerano invece le regioni centrali.

La ripartizione appena descritta riflette peraltro quella ottenuta considerando congiuntamente 107 e 106, poiché il peso di quest'ultimi è nettamente superiore a quello dei confidi vigilati. Più specificatamente, a livello complessivo, le regioni del nord accolgono il 34 per cento dei confidi attivi, il 20 per cento ha invece sede nel centro del paese, mentre la parte più consistente, pari al 45 per cento, è rappresentata da coloro che operano nel meridione.

Entrando più nel dettaglio della ripartizione appena descritta, la tavola 8 fornisce una suddivisione per regione dei confidi attivi. Le regioni che ospitano il maggior numero di strutture vigilate sono tutte appartenenti all'area settentrionale, tra le quali spiccano la Lombardia con 8 unità ed il Veneto con 7, pari rispettivamente al 14 e al 13 per cento del campione. Tra quelle meridionali solo la Sicilia arriva ad avere un numero di intermediari vigilati significativo, staccando sensibilmente le altre regioni che vantano al massimo a tre strutture, come nel caso della Sardegna.

Le regioni del sud sono invece quelle più attive se si guarda ai soggetti non vigilati; si distinguono in tal senso i 46 confidi ospitati dalla Puglia e i 34 dell'Abruzzo che insieme raccolgono poco meno di un quarto dei soggetti 106 attivi. Degno di nota è anche quanto registrato dal Lazio e dalla Lombardia che accolgono rispettivamente 35 e 33 strutture.

Tavola 6: localizzazione geografica dei confidi italiani

| Regioni | 107 | Confidi 107 in % del tot. Nazionale | Confidi 106 | | | Confidi 106 attivi (+3+6) | Confidi 106 in % del tot. 106 | Confidi 106 in % del tot. Nazionale | 107+106 | Confidi attivi in % del tot. Nazionale |
|---------------------------|-----------|-------------------------------------|-------------|------------|----------|---------------------------|-------------------------------|-------------------------------------|------------|--|
| | | | Codice 1 | Codice 3 | Codice 6 | | | | | |
| Lombardia | 8 | 14% | 27 | 5 | 1 | 33 | 9,71% | 8% | 41 | 10% |
| Liguria | 1 | 2% | 5 | 1 | 0 | 6 | 2% | 2% | 7 | 2% |
| Piemonte | 5 | 9% | 10 | 4 | 1 | 15 | 4% | 4% | 20 | 5% |
| Valle d'Aosta | 2 | 4% | 2 | 0 | 0 | 2 | 1% | 1% | 4 | 1% |
| Totale Nord-Ovest | 16 | 29% | 44 | 10 | 2 | 56 | 16% | 14% | 72 | 18% |
| Veneto | 7 | 13% | 17 | 5 | 1 | 23 | 7% | 6% | 30 | 8% |
| Friuli Venezia Giulia | 2 | 4% | 5 | 0 | 0 | 5 | 1% | 1% | 7 | 2% |
| Trentino Alto Adige | 3 | 5% | 2 | 0 | 0 | 2 | 1% | 1% | 5 | 1% |
| Emilia Romagna | 5 | 9% | 11 | 6 | 0 | 17 | 5% | 4% | 22 | 6% |
| Totale Nord-Est | 17 | 30% | 35 | 11 | 1 | 47 | 14% | 12% | 64 | 16% |
| Marche | 3 | 5% | 10 | 1 | 0 | 11 | 3% | 3% | 14 | 4% |
| Lazio | 3 | 5% | 25 | 9 | 1 | 35 | 10,29% | 9% | 38 | 10% |
| Toscana | 3 | 5% | 12 | 4 | 0 | 16 | 5% | 4% | 19 | 5% |
| Umbria | 0 | 0% | 3 | 6 | 0 | 9 | 3% | 2% | 9 | 2% |
| Totale Centro | 9 | 16% | 50 | 20 | 1 | 71 | 21% | 18% | 80 | 20% |
| Molise | 0 | 0% | 3 | 3 | 0 | 6 | 2% | 2% | 6 | 2% |
| Puglia | 1 | 2% | 31 | 14 | 1 | 46 | 14% | 12% | 47 | 12% |
| Basilicata | 0 | 0% | 4 | 2 | 0 | 6 | 2% | 2% | 6 | 2% |
| Calabria | 0 | 0% | 3 | 7 | 0 | 10 | 3% | 3% | 10 | 3% |
| Campania | 2 | 4% | 4 | 16 | 0 | 20 | 6% | 5% | 22 | 6% |
| Sicilia | 6 | 11% | 14 | 13 | 0 | 27 | 8% | 7% | 33 | 8% |
| Sardegna | 3 | 5% | 4 | 12 | 1 | 17 | 5% | 4% | 20 | 5% |
| Abruzzo | 2 | 4% | 22 | 12 | 0 | 34 | 10% | 9% | 36 | 9% |
| Totale Sud e Isole | 14 | 25% | 85 | 79 | 2 | 166 | 49% | 42% | 180 | 45% |
| TOTALE ITALIA | 56 | 100% | 214 | 120 | 6 | 340 | 100% | 86% | 396 | 100% |

Tavola 7: distribuzione regionale dei confidi attivi 107 e 106

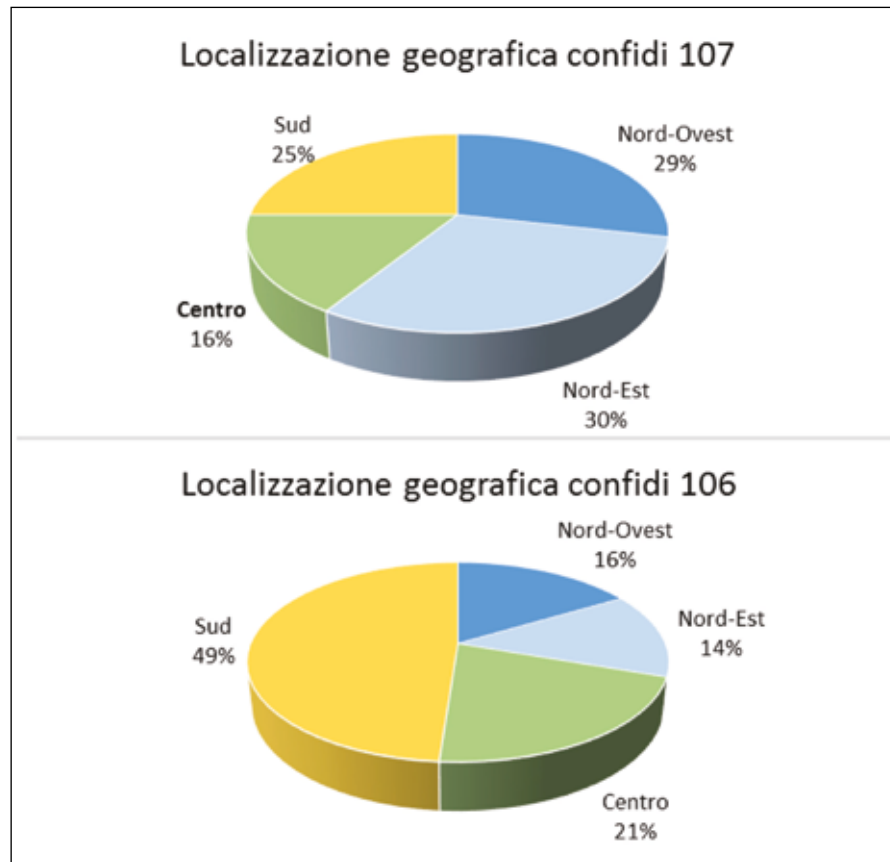
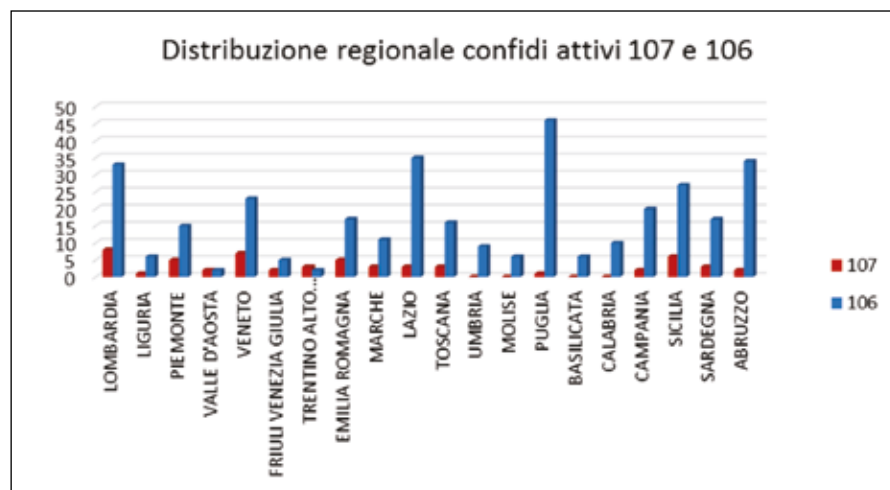


Tavola 8: localizzazione geografica dei confidi italiani



Nonostante la ripartizione geografica appena commentata fornisca una quadro sufficientemente esaustivo circa la distribuzione dei soggetti attivi a livello nazionale, la stessa non mostra tuttavia alcuna indicazione sull'effettivo ambito di operatività territoriale coperto dai confidi. A tal fine diviene interessante esaminare il numero di unità locali, che di fatto possono essere utilizzate per valutare il raggio di attività del confidi dal momento che, ragionevolmente, a un maggior numero di unità locali corrisponderà un più ampio territorio presidiato dal confidi in termini di offerta di garanzie. La rappresentazione che emerge dalla tavola 9 mette in luce una differenza sostanziale tra i due universi di confidi: infatti, tra le strutture vigilate, la metà del campione risulta avere una maggior estensione territoriale testimoniata da un numero di unità locali pari o superiore a 5. La restante parte del campione è invece suddivisa abbastanza uniformemente, nonostante sia possibile notare un buon novero di soggetti caratterizzati dall'assenza di unità locali. Tra i confidi non vigilati la situazione invece è del tutto opposta e sembrerebbe confermare che la minor dimensione di tali soggetti li porti effettivamente ad operare in via prevalente sul proprio territorio di appartenenza. Più nello specifico, la maggior parte dei soggetti attivi, pari al 63 per cento, non possiede unità locali. Inoltre, tale percentuale arriva sino all'80 per cento se si considerano anche coloro che hanno un'unica unità locale.

Per avere una valutazione più precisa circa l'ambito di operatività territoriale è imprescindibile raggruppare le unità locali dei vari confidi in base alle differenti province nelle quali queste hanno sede, in modo da poter verificare più precisamente il territorio effettivamente presidiato. I risultati ottenuti nella tavola 10 confermano di fatto quanto appena esposto a livello di numerosità delle unità locali. Fermo restando che la vocazione regionale per l'offerta di garanzie mutualistiche è un aspetto che caratterizza entrambe le categorie di confidi, tra le strutture vigilate risulta essere minimale il novero di coloro che operano unicamente a livello provinciale, mentre molto più consistente è la quota dei soggetti attivi a livello multi regionale o nazionale, che insieme raggiungono il 42 per cento del campione.

Al contrario, per i confidi 106 è possibile osservare un ristretto numero di soggetti attivi anche all'esterno della regione di appartenenza (18 per cento), mentre considerevolmente più significative sono le strutture operanti a livello provinciale, che costituiscono il 36 per cento del campione.

In definitiva anche i risultati mostrati dalla già citata tavola 10 confermano la tendenza dei confidi non vigilati a mantenere un più stretto legame con il territorio di appartenenza e con le imprese in esso operanti.

Tavola 9: numero di unità locali

| | Confidi 107 | | Confidi 106 | |
|----------------------|-------------|------|-------------|------|
| | N. | % | N. | % |
| Senza unità locali | 8 | 15% | 213 | 63% |
| Con 1 unità locali | 4 | 7% | 59 | 17% |
| Con 2 unità locali | 5 | 9% | 28 | 8% |
| Con 3 unità locali | 6 | 11% | 13 | 4% |
| Con 4 unità locali | 4 | 7% | 9 | 3% |
| Con ≥ 5 unità locali | 27 | 50% | 18 | 5% |
| Totale | 54 | 100% | 340 | 100% |

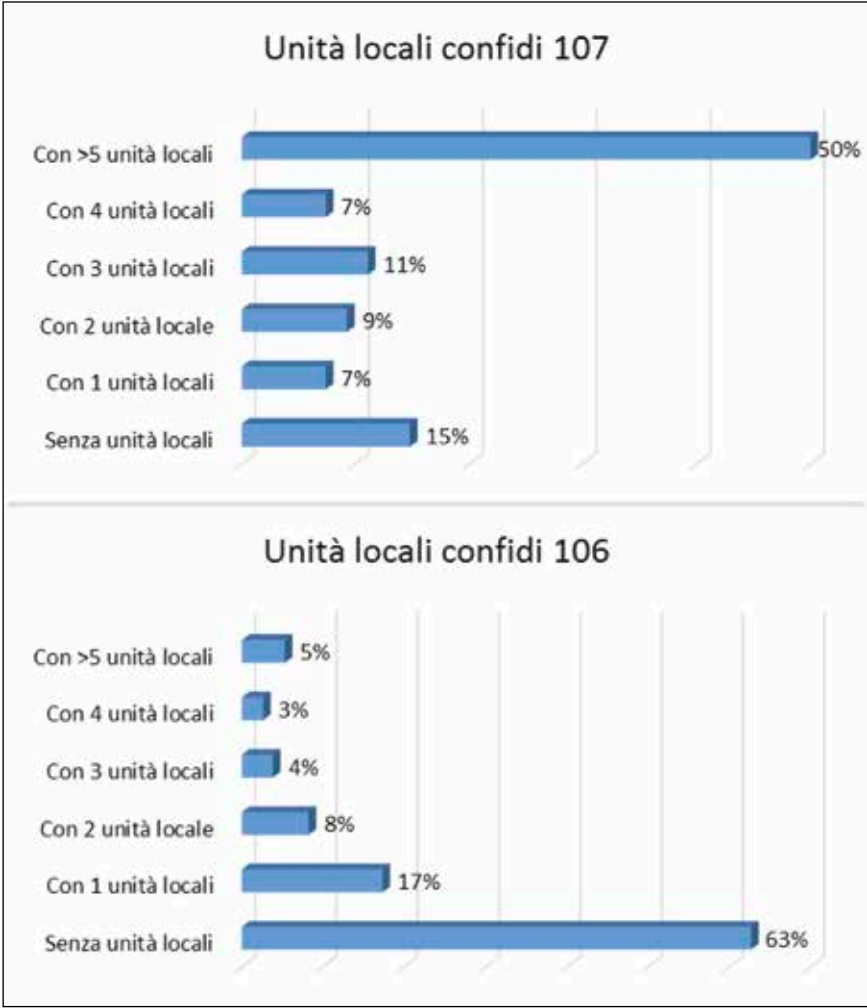


Tavola 10: espansione territoriale dell'attività dei confidi

| | Confidi 107 | | Confidi 106 | |
|--------------------|-------------|------|-------------|---------|
| | N. | % | N. | % |
| Provinciale | 3 | 6% | 45 | 36% |
| Regionale | 25 | 52% | 59 | 46% |
| Multi regionale | 13 | 27% | 17 | 13% |
| Nazionale | 7 | 15% | 6 | 5% |
| Totale | 48 | 100% | 127 | 100,00% |
| Senza unità locali | 8 | | 213 | |

1.1.3 L'articolazione settoriale

È interessante a questo punto passare all'analisi dei settori di operatività dei confidi attivi in Italia. A tal fine è possibile far riferimento a quanto esposto nella tavola 11. In particolare la prima sezione presenta il numero totale dei confidi operativi in ciascuno dei cinque settori considerati. A livello aggregato, tra le 396 strutture attive, ben 198 sono i soggetti multisettoriali, seguiti dai confidi artigiani e da quelli operanti nel settore terziario che vantano rispettivamente 100 e 65 unità. Significativamente inferiore è il numero delle strutture attive verso imprese operanti nel settore agricolo (21 unità) e industriale (12). La rappresentazione appena commentata è valida abbastanza fedelmente anche quando si considerano unicamente le strutture non vigilate, del momento che esse rappresentano una parte particolarmente consistente del campione. Da notare tuttavia la minor differenza tra soggetti multisettoriali e artigiani all'interno di questa categoria rispetto a quanto fatto registrare dai confidi 107, dove i soggetti artigiani risultano essere solo 7, con la quasi totalità localizzata nelle regioni settentrionali, al contrario di quanto accade invece per i 106 per i quali una netta prevalenza ha sede al sud.

La seconda sezione della tavola riporta invece l'incidenza percentuale dei confidi operanti in ciascun settore suddivisa per area geografica. Considerando congiuntamente i confidi 106 e 107, i soggetti multisettoriali, che a livello nazionale rappresentano l'esatta metà del campione, risultano avere un'incidenza pressoché analoga per tutte le quattro macroaree che compongono il paese, con un peso che varia tra il 46 e il 53 per cento. Per quanto riguarda invece i restanti settori, degna di nota è l'incidenza dei soggetti operanti in quello artigiano per le regioni meridionali, che rappresentano il 31 per cento degli attivi in tale macroarea. Per le regioni centrali considerevole è anche la presenza dei soggetti operanti verso imprese afferenti al

settore agricolo e a quello terziario, che congiuntamente costituiscono il 34 per cento delle strutture attive in tale macroregione.

Curiosamente, per tale area, il peso dei confidi operanti verso il settore terziario è ascrivibile unicamente a strutture non vigilate, dal momento che non sono presenti soggetti 107 attivi esclusivamente in tale settore, a differenza di quanto accade invece per i confidi agricoli, che assumono per entrambe le categorie un peso pari all'11 per cento.

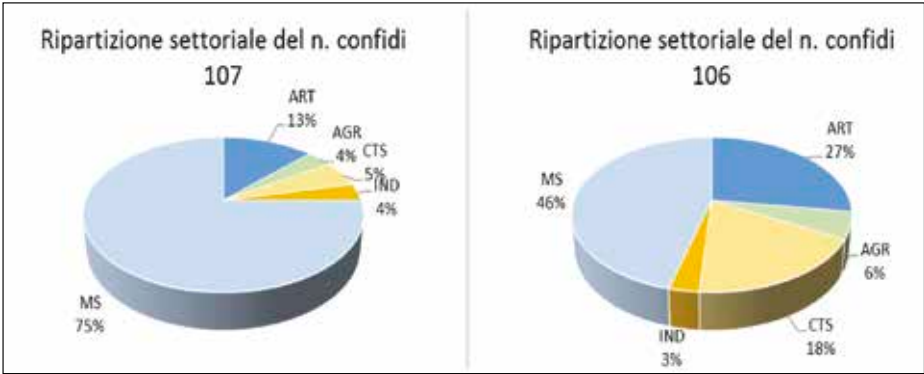
L'ultima sezione della tavola 11 ci consente invece di cogliere la distribuzione geografica che interessa ciascun settore. Com'era presumibile, vista l'ampia numerosità di soggetti aventi sede nel meridione, considerando sia i soli 106 sia l'intero aggregato composto da vigilati e non, le regioni del sud in linea generale sono quelle che accolgono la maggior parte dei soggetti attivi. Infatti, solo per i soggetti appartenenti al settore agricolo è possibile notare una prevalenza di coloro aventi sede nelle regioni centrali.

Per quanto riguarda i confidi vigilati, che rappresentano il 14 per cento dei soggetti attivi, non si registrano concentrazioni significative a livello macroregionale. Nessun settore, infatti, arriva ad avere un'incidenza superiore all'8 per cento, che nel caso specifico interessa quello industriale nel nord-est e nel sud del paese. È interessante tuttavia notare che il 21 per cento dei confidi multisettoriali è costituito da strutture vigilate ripartite senza differenze consistenti tra le quattro macroregioni, con un peso che oscilla tra il 4 ed il 6 per cento. È importante sottolineare che distribuzione appena commentata attenua parzialmente la mancanza di soggetti operanti unicamente verso specifici settori che caratterizza alcune macroaree, per le quali evidentemente tale assenza è compensata dalla presenza di strutture attive verso una pluralità di settori.

Tavola 11: articolazione settoriale dei confidi italiani

| | N. Confidi 107 | | | | | N. Confidi 106 | | | | | Totale Confidi | | | | |
|---|--|------------|----------|--------|------|----------------|------------|----------|--------|------|--------------------------|------------|--------|------|--|
| | Italia 107 | Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | Italia 106 | Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | Totale Italia Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | |
| Artigianato (ART) Agricoltura (AGR) Commercio, turismo e servizi (CTS) Industria (IND) Multisetore (MS) Totale | 7 | 4 | 2 | 0 | 1 | 93 | 13 | 12 | 14 | 54 | 100 | 17 | 14 | 55 | |
| | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 19 | 3 | 4 | 8 | 4 | 21 | 3 | 5 | 9 | |
| | 3 | 0 | 3 | 0 | 0 | 62 | 14 | 5 | 18 | 25 | 65 | 14 | 8 | 25 | |
| | 2 | 0 | 1 | 0 | 1 | 10 | 3 | 2 | 2 | 3 | 12 | 3 | 3 | 4 | |
| | 42 | 12 | 10 | 8 | 12 | 156 | 23 | 24 | 29 | 80 | 198 | 35 | 34 | 92 | |
| | 56 | 16 | 17 | 9 | 14 | 340 | 56 | 47 | 71 | 166 | 396 | 72 | 64 | 180 | |
| | In % del totale per area geografica | | | | | | | | | | | | | | |
| | Confidi 107 | | | | | Confidi 106 | | | | | Totale Confidi | | | | |
| | Italia 107 | Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | Italia 106 | Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | Totale Italia Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | |
| Artigianato (ART) Agricoltura (AGR) Commercio, turismo e servizi (CTS) Industria (IND) Multisetore (MS) Totale | 13% | 25% | 12% | 0% | 7% | 27% | 23% | 26% | 20% | 33% | 25% | 24% | 18% | 31% | |
| | 4% | 0% | 6% | 11% | 0% | 6% | 5% | 9% | 11% | 2% | 5% | 4% | 8% | 2% | |
| | 5% | 0% | 18% | 0% | 0% | 18% | 25% | 11% | 25% | 15% | 16% | 19% | 13% | 14% | |
| | 4% | 0% | 6% | 0% | 7% | 3% | 5% | 4% | 3% | 2% | 3% | 4% | 5% | 2% | |
| | 75% | 75% | 59% | 89% | 86% | 46% | 41% | 51% | 41% | 48% | 50% | 49% | 53% | 51% | |
| | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | |
| | In % del totale per settore di operatività | | | | | | | | | | | | | | |
| | Confidi 107 | | | | | Confidi 106 | | | | | Totale Confidi | | | | |
| | Italia 107 | Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | Italia 106 | Nord-Ovest | Nord-est | Centro | Sud | Totale Italia Nord-Ovest | Nord-Ovest | Centro | Sud | |
| Artigianato (ART) Agricoltura (AGR) Commercio, turismo e servizi (CTS) Industria (IND) Multisetore (MS) Totale | 7% | 4% | 2% | 0% | 1% | 93% | 13% | 12% | 14% | 54% | 100% | 17% | 14% | 55% | |
| | 10% | 0% | 5% | 5% | 0% | 90% | 14% | 19% | 38% | 19% | 100% | 14% | 24% | 19% | |
| | 5% | 0% | 5% | 0% | 0% | 95% | 22% | 8% | 28% | 38% | 100% | 22% | 12% | 38% | |
| | 17% | 0% | 8% | 0% | 8% | 83% | 25% | 17% | 17% | 25% | 100% | 25% | 17% | 33% | |
| | 21% | 6% | 5% | 4% | 6% | 79% | 12% | 12% | 15% | 40% | 100% | 18% | 17% | 46% | |
| | 14% | 4% | 4% | 2% | 4% | 86% | 14% | 12% | 16% | 42% | 100% | 18% | 16% | 45% | |

Tavola 12: articolazione settoriale dei confidi 107 e 106



Per concludere la disamina dell’articolazione settoriale dei confidi attivi, è interessante esaminare il peso, per ciascuna area geografica, delle strutture attive nei diversi settori considerando separatamente i soggetti vigilati dai non vigilati. Con riferimento alla prima categoria, la tavola 13 mostra una netta prevalenza di soggetti artigiani nelle regioni del nord-ovest, che accolgono il 57 per cento dei 107 a vocazione artigiana, e una presenza significativa anche dei confidi multisettoriali, dei quali il 29 per cento risulta avere sede in tali regioni. La macroregione nord-est è invece quella interessata da una maggiore variabilità in termini di settori presidiati dai confidi vigilati. Più nel dettaglio, in tale macroarea risultano avere sede la totalità delle strutture operanti nel settore terziario e il 50 per cento dei confidi agricoli e di quelli industriali. Le regioni centrali, risentendo soprattutto della scarsa presenza di strutture vigilate, accolgono il 50 per cento dei confidi agricoli ed il 18 per cento di quelli multisettoriali, mentre non si registrano presenze nei restanti settori. La macroregione meridionale è sicuramente quella che presenta differenze più significative tra 106 e 107: a livello di confidi non vigilati, infatti, la quasi totalità dei settori risulta avere una rappresentazione maggiore nel sud del paese. Più nel dettaglio, tra i confidi artigiani, ben il 58 per cento ha sede nelle regioni meridionali. Altrettanto significative sono le presenze dei confidi terziari e di quelli multisettoriali, per i quali tale macroarea ne accoglie rispettivamente il 40 ed il 51 per cento.

Come nel caso dei vigilati, anche i confidi agricoli non vigilati sono interessati da una presenza significativa nelle regioni centrali, che ne ospitano il 42 per cento

del totale. Infine, è possibile notare per le strutture industriali una distribuzione più omogenea su tutto il territorio nazionale, con una leggera prevalenza di soggetti attivi nel nord-ovest e nel sud del paese.

Tavola 13: articolazione settoriale: confidi 106 e 107 a confronto

| | Confidi 107 | | | | | Confidi 106 | | | | |
|-----|-------------|------------|----------|--------|-----|-------------|------------|----------|--------|-----|
| | Italia 107 | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud | Italia 106 | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud |
| ART | 100% | 57% | 29% | 0% | 14% | 100% | 14% | 13% | 15% | 58% |
| AGR | 100% | 0% | 50% | 50% | 0% | 100% | 16% | 21% | 42% | 21% |
| CTS | 100% | 0% | 100% | 0% | 0% | 100% | 23% | 8% | 29% | 40% |
| IND | 100% | 0% | 50% | 0% | 50% | 100% | 30% | 20% | 20% | 30% |
| MS | 100% | 29% | 24% | 18% | 29% | 100% | 15% | 15% | 19% | 51% |

1.1.4 La capacità di associazione

Al fine di avere una rappresentazione completa del sistema delle garanzie mutualistiche in Italia, dopo aver analizzato nel dettaglio la ripartizione geografica e settoriale dei confidi, è necessario focalizzarsi sulla loro capacità di associazione, in modo da poter valutare concretamente quale sia il supporto che l’intero sistema fornisce al tessuto produttivo.

La tavola 14 evidenzia il numero di imprese associate ai confidi vigilati e non, suddividendole per regione di appartenenza degli stessi. Prima di passare all’esame vero e proprio di quanto esposto nella tavola è opportuno precisare che il numero di imprese associate fa riferimento ai dati tratti dai prospetti contabili al 31 dicembre 2014. Per questo motivo le grandezze relative ai confidi non vigilati riguardano unicamente coloro classificati come codici 1 e come codici 6, dal momento che non è disponibile il bilancio d’esercizio aggiornato al 2014 per i restanti codici 3. Considerando la maggior incidenza di quest’ultima categoria rispetto all’osservatorio precedente, il numero di imprese associate all’universo 106 risulterà essere inevitabilmente inferiore a quanto ottenuto lo scorso anno.

A livello di confidi vigilati, le regioni che vantano la maggior percentuale di associati sono la Toscana, che detiene il 18 per cento delle imprese complessivamente associate al sistema 107, seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia che associano rispettivamente il 17, il 16 e il 15 per cento di soggetti afferenti al sistema. Inoltre è doveroso segnalare il minor peso, a livello di associati, delle regioni meridionali che nel complesso arrivano ad avere un incidenza pari solamente all’11 per cento.

Considerando invece i soli confidi non vigilati, fatta eccezione per l'elevata incidenza dei soggetti attivi in Lombardia che raggruppano circa il 25 per cento degli associati totali ai confidi 106, le restanti regioni sono caratterizzate da una maggiore omogeneità rispetto a quanto visto per le strutture vigilate. In particolare, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno in questo caso sono quelle appartenenti all'area meridionale, tra le quali spiccano Abruzzo e Puglia che rispettivamente accolgono poco meno del 10 e del 9 per cento delle imprese associate ai confidi non vigilati. Significativa è anche l'incidenza degli associati ai confidi marchigiani, pari a poco più dell'8 per cento, nonché quella che caratterizza le strutture piemontesi ed emiliane.

Da sottolineare la differenza rilevante, in termini di capacità associativa, tra le due categorie di confidi aventi sede in Toscana, che passano rispettivamente dal 17 per cento registrato dalle strutture vigilate al 3 per cento caratterizzante i non vigilati.

Sulla base di quanto appena esposto, è del tutto naturale che a livello complessivo la regione con un maggior numero di aderenti sia la Lombardia, che associa il 18 per cento delle imprese aderenti al sistema, seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Toscana che fanno registrare valori prossimi al 13 per cento. All'opposto le regioni in cui è possibile osservare una minor presenza di imprese socie sono il Molise, che ne vanta poco più di 1500, seguita da Campania e Calabria caratterizzate dalla presenza di poco meno di 5500 imprese socie e dalla Valle d'Aosta che associa in totale poco più di 6000 imprese.

È evidente, tuttavia, che la graduatoria appena commentata risenta della numerosità dei confidi attivi e delle imprese totali presenti nella regione. Per questo motivo il ricorso al numero medio di associati può essere maggiormente indicativo nel confronto tra le varie regioni, grazie all'utilizzo di grandezze maggiormente comparabili e non influenzate dal numero di confidi residenti in ciascuna di esse.

La tavola 15 mostra proprio tali grandezze, riportando la graduatoria delle regioni italiane sulla base del numero medio di imprese associate. Si tratta di un quadro che conferma peraltro quanto già esposto precedentemente, con le regioni maggiormente interessate dal fenomeno che sono le stesse che occupavano le prime posizioni riguardanti la numerosità complessiva delle imprese associate e sono Toscana, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Degno di nota è anche il numero

medio di associati registrato dai confidi marchigiani, che risulta essere superiore al dato medio nazionale (pari a 4129 imprese).

Tutte le altre regioni italiane sono invece caratterizzate da un numero di associati inferiore al valor medio del paese, in particolare si segnalano Molise e Campania, il cui numero medio di associati è inferiore alle mille unità e, sorprendentemente, la Puglia, nonostante questa accolga una percentuale significativa di imprese associate al sistema dei confidi non vigilati a livello nazionale ma che, evidentemente, pur essendo molto numerosi sono in realtà di dimensioni più contenute.

È interessante a questo punto analizzare la capacità associativa dei confidi avvalendosi dell'indice di penetrazione. Si tratta di un rapporto che consente di ottenere una misura percentuale dell'incidenza delle imprese complessivamente associate al sistema confidi rispetto a quelle attive a livello nazionale. È importante sottolineare che, non essendo ancora disponibili i dati ISTAT 2014 relativi al numero di imprese attive, quanto esposto nella tavola 16 è ottenuto rapportando il numero di associati ai confidi a fine 2014 con i dati riguardanti le imprese attive nell'anno 2013, ipotizzando implicitamente che il numero di imprese attive sia rimasto costante.

Nel complesso, più di un quarto delle imprese italiane risulta essere associato ad un confido attivo. Andando più nel dettaglio è possibile notare come la maggior parte di tali soggetti aderisca ad intermediari vigilati, per i quali emerge una presenza maggiormente cospicua per le due macroregioni settentrionali che accolgono ognuna più del 5 per cento delle imprese attive.

Le strutture non vigilate associano invece poco meno del 9 per cento degli operatori economici attivi a livello nazionale. Di questi, poco più del 3 per cento aderiscono alle strutture del nord-ovest, mentre degna di nota è anche la quota di associati ai confidi meridionali, che è pari al 2,73 per cento.

Tavola 14: numero di imprese associate

| Regioni | Area | Confidi 107 | | | | Confidi 106 | | | | Sistema confidi | |
|-----------------------|-------------|-------------|---------------------------|---------------------------------|---------------------------------|-------------|---------------------------|---------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|
| | | N. Confidi | N. imprese associate 2014 | In % del tot. imprese associate | In % del tot. imprese associate | N. Confidi | N. imprese associate 2014 | In % del tot. imprese associate | In % del tot. imprese associate | N. imprese associate compress | In % del tot. imprese associate |
| Lombardia | Nord-Ovest | 8 | 109.119 | 14,60% | 9,58% | 28 | 96.251 | 24,54% | 8,45% | 205.370 | 18,02% |
| Liguria | Nord-Ovest | 1 | 3.827 | 0,51% | 0,34% | 5 | 16.206 | 4,13% | 1,42% | 20.033 | 1,76% |
| Piemonte | Nord-Ovest | 5 | 119.581 | 16,00% | 10,49% | 11 | 29.411 | 7,50% | 2,58% | 148.992 | 13,08% |
| Valle d'aosta | Nord-Ovest | 2 | 4.052 | 0,54% | 0,36% | 2 | 1.964 | 0,50% | 0,17% | 6.016 | 0,53% |
| Veneto | Nord-Est | 7 | 82.669 | 11,06% | 7,25% | 18 | 13.578 | 3,46% | 1,19% | 96.247 | 8,45% |
| Friuli Venezia Giulia | Nord-Est | 2 | 16.396 | 2,19% | 1,44% | 5 | 9.616 | 2,45% | 0,84% | 26.012 | 2,28% |
| Trentino Alto Adige | Nord-Est | 3 | 10.416 | 1,39% | 0,91% | 2 | 3.356 | 0,86% | 0,29% | 13.772 | 1,21% |
| Emilia Romagna | Nord-Est | 5 | 124.256 | 16,63% | 10,90% | 11 | 26.322 | 6,71% | 2,31% | 150.578 | 13,21% |
| Marche | Centro | 3 | 25.861 | 3,46% | 2,27% | 10 | 32.035 | 8,17% | 2,81% | 57.896 | 5,08% |
| Lazio | Centro | 3 | 32.907 | 4,40% | 2,89% | 26 | 21.038 | 5,36% | 1,85% | 53.945 | 4,73% |
| Toscana | Centro | 3 | 133.303 | 17,84% | 11,70% | 12 | 13.372 | 3,41% | 1,17% | 146.675 | 12,87% |
| Umbria | Centro | 0 | 0 | 0,00% | 0,00% | 3 | 9.218 | 2,35% | 0,81% | 9.218 | 0,81% |
| Molise | Sud e isole | 0 | 0 | 0,00% | 0,00% | 3 | 1.546 | 0,39% | 0,14% | 1.546 | 0,14% |
| Puglia | Sud e isole | 1 | 10.504 | 1,41% | 0,92% | 32 | 34.442 | 8,78% | 3,02% | 44.946 | 3,94% |
| Basilicata | Sud e isole | 0 | 0 | 0,00% | 0,00% | 4 | 11.928 | 3,04% | 1,05% | 11.928 | 1,05% |
| Calabria | Sud e isole | 0 | 0 | 0,00% | 0,00% | 3 | 5.309 | 1,35% | 0,47% | 5.309 | 0,47% |
| Campania | Sud e isole | 2 | 4.246 | 0,57% | 0,37% | 4 | 1.234 | 0,31% | 0,11% | 5.480 | 0,48% |
| Sicilia | Sud e isole | 6 | 42.101 | 5,63% | 3,69% | 14 | 21.200 | 5,40% | 1,86% | 63.301 | 5,56% |
| Sardegna | Sud e isole | 3 | 9.455 | 1,27% | 0,83% | 5 | 5.335 | 1,36% | 0,47% | 14.790 | 1,30% |
| Abruzzo | Sud e isole | 2 | 18.501 | 2,48% | 1,62% | 22 | 38.939 | 9,93% | 3,42% | 57.440 | 5,04% |
| Totale | | 56 | 747.194 | 100,00% | 65,57% | 220 | 392.300 | 100,00% | 34,43% | 1.139.494 | 100,00% |

Tavola 15: numero medio di imprese associate

| N. in classifica | Regione | Numero medio associati | N. in classifica | Regione | Numero medio associati |
|------------------|-----------------------|------------------------|------------------|---------------------|------------------------|
| 1 | Toscana | 9.778 | 11 | Basilicata | 2.982 |
| 2 | Emilia Romagna | 9.411 | 12 | Trentino Alto Adige | 2.754 |
| 3 | Piemonte | 9.312 | 13 | Abruzzo | 2.393 |
| 4 | Lombardia | 5.705 | 14 | Lazio | 1.860 |
| 5 | Marche | 4.454 | 15 | Sardegna | 1.849 |
| 6 | Veneto | 3.850 | 16 | Calabria | 1.770 |
| 7 | Friuli Venezia Giulia | 3.716 | 17 | Valle d'Aosta | 1.504 |
| 8 | Liguria | 3.339 | 18 | Puglia | 1.362 |
| 9 | Sicilia | 3.165 | 19 | Campania | 913 |
| 10 | Umbria | 3.073 | 20 | Molise | 515 |
| Totale Italia | | | | | 4.129 |

Tavola 16: indice di penetrazione

| Aree geografiche | N. Confidi | N. confidi in % tot. | Imprese associate | In % tot. PMI | In % tot. imprese |
|---------------------------------|------------|----------------------|-------------------|---------------|-------------------|
| Confidi 107 | | | | | |
| Nord-Ovest | 16 | 29% | 236.579 | 5,39% | 5,39% |
| Nord-Est | 17 | 30% | 233.737 | 5,33% | 5,32% |
| Centro | 9 | 16% | 192.071 | 4,38% | 4,37% |
| Sud | 14 | 25% | 84.807 | 1,93% | 1,93% |
| Totale | 56 | 100% | 747.194 | 17,03% | 17,02% |
| Confidi 106 | | | | | |
| Nord-Ovest | 46 | 20,91% | 143.832 | 3,28% | 3,28% |
| Nord-Est | 36 | 16,36% | 52.872 | 1,21% | 1,20% |
| Centro | 51 | 23,18% | 75.663 | 1,72% | 1,72% |
| Sud | 87 | 39,55% | 119.933 | 2,73% | 2,73% |
| Totale | 220 | 100,00% | 392.300 | 8,94% | 8,94% |
| Sistema confidi | | | | | |
| Nord-Ovest | 62 | 22% | 380.411 | 8,67% | 8,66% |
| Nord-Est | 53 | 19% | 286.609 | 6,53% | 6,53% |
| Centro | 60 | 22% | 267.734 | 6,10% | 6,10% |
| Sud | 101 | 37% | 204.740 | 4,67% | 4,66% |
| Totale | 276 | 100% | 1.139.494 | 25,97% | 25,95% |
| Totale Italia (dati ISTAT 2013) | | | | 4.386.930 | 4.390.513 |

1.1.5 Alcune caratteristiche organizzative

Prima di passare ad analizzare le peculiarità e le dinamiche che hanno interessato il portafoglio garanzie dei confidi, è interessante porre l'attenzione su due aspetti di carattere maggiormente organizzativo quali il numero di amministratori ed il numero di dipendenti. Si tratta in effetti di due aspetti meritevoli di attenzione dal momento che possono essere considerati come validi elementi per la valutazione

della dimensione e della strutturazione dell'intermediario.

La tavola 17 fornisce la rappresentazione del numero di dipendenti impiegati presso i confidi suddivisi per macroarea e per fasce dimensionali. I confidi vigilati occupano complessivamente 2132 addetti, dei quali 1281 impiegati nelle strutture del nord, 454 in quelle del centro e 397 in quelle del sud. Si tratta di un numero quasi doppio rispetto ai 1282 addetti impiegati dai confidi 106, a testimonianza che lo status di intermediario vigilato impone una dimensione maggiore che si riflette effettivamente in un'articolazione notevolmente più complessa rispetto ai confidi 106. Aspetto, quest'ultimo, avvalorato ancora di più dal numero di dipendenti medio che interessa ciascuna categoria, pari a 35,11 nel caso dei confidi 107 contro i soli 3,65 dei confidi 106.

La suddivisione per fasce dimensionali non fa altro che confermare ulteriormente la spaccatura netta tra i due universi di confidi: infatti, nessuno dei confidi 107 ha in organico meno di 5 addetti, e anche considerando la fascia dimensionale che va dai 5 ai 9 dipendenti è possibile notare che sono solo due i soggetti rientranti in tale categoria. La maggior parte dei confidi attivi, pari all'80 per cento, rientra nella fascia dimensionale 10-49 addetti. Il restante 15 per cento circa è invece ripartito nelle ultime tre fasce con una netta prevalenza di quella composta da 50-99 dipendenti. È interessante notare che le strutture di maggiori dimensioni risultano essere localizzate nel nord-ovest e nel centro del paese. Sono infatti le due macroregioni che vantano un numero medio di dipendenti sensibilmente più elevato di quello fatto registrare dai confidi del nord-est e del meridione.

Per i confidi non vigilati, al contrario, la situazione è completamente ribaltata e prevalgono le strutture di dimensioni più limitate. Ben il 72 per cento del campione presenta infatti un numero di dipendenti inferiore alle 5 unità, con una quota non trascurabile di coloro che non hanno alcun dipendente, pari al 12 per cento, di cui circa la metà localizzati nel sud del paese.

Da notare come più limitato sia il numero delle strutture che vantano tra i 10 e i 49 addetti, concentrate in questo caso nelle regioni centrali e meridionali, che ne contano 8 unità ciascuna. I dati medi relativi al numero di dipendenti indicano la presenza in quest'ultima macroregione di confidi di dimensione nettamente più contenuta

rispetto a quelli operanti nelle altre aree, soprattutto se si prendono in considerazione quelli risiedenti nel nord-ovest.

Per quanto riguarda l'analisi del numero di amministratori, i cui dati sono esposti nella tavola 18, le differenze che emergono tra le due categorie di confidi risultano essere decisamente più lievi rispetto a quanto appena commentato. Ciò è testimoniato innanzitutto dallo scarto minimo del numero medio di amministratori in carica, pari rispettivamente a 9,11 per i vigilati e 6,51 per i non vigilati. Si tratta a ben vedere di una differenza che non trova molta giustificazione, soprattutto considerando gli obblighi e le responsabilità minori posti a carico dei soggetti non vigilati dall'Autorità di Vigilanza e il numero di dipendenti nettamente inferiore impiegati da quest'ultimi.

Esaminando più nel dettaglio il campione dei 107, è possibile osservare un'elevata concentrazione di soggetti con un numero di amministratori compreso tra 5 e 14, con una prevalenza di coloro che ricadono nella fascia 5-9 amministratori rispetto a quella 10-14. È interessante sottolineare che, come per il numero di dipendenti, anche in questo caso generalmente i confidi con consigli di amministrazione più numerosi sono quelli appartenenti alle regioni del nord-ovest, per i quali il 62 per cento rientra nella fascia compresa tra i 10 e i 14 amministratori; a differenza di quanto registrato nelle altre macroaree dove prevalgono le strutture con un numero di amministratori compreso tra 5 e 9.

Anche i non vigilati presentano una concentrazione di soggetti che indicano di avere tra i 5 e i 9 amministratori, pari al 65 per cento circa del campione. Coerentemente con la loro dimensione decisamente inferiore rispetto ai soggetti vigilati, una quota consistente delle strutture 106 attive è composta da coloro che hanno meno di cinque amministratori, che sono pari al 22 per cento dei confidi attivi. Curiosamente, più elevato è il numero di soggetti 106 con in carica un numero di amministratori compreso tra 15 e 20 rispetto a quanto registrato dai confidi 107.

Tavola 17: dipendenti dei confidi attivi

| Confidi 107 | | | | | | |
|-------------------------|--------|--------|------------|--------|----------|--------|
| | Italia | | Nord-Ovest | | Nord-Est | |
| N. Dipendenti | N. | % | N. | % | N. | % |
| 0 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| 1 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Da 2 a 4 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Da 5 a 9 | 2 | 3,57% | 1 | 6,25% | 1 | 5,88% |
| Da 10 a 49 | 45 | 80,36% | 12 | 75,00% | 14 | 82,35% |
| Da 50 a 99 | 7 | 12,50% | 2 | 12,50% | 2 | 11,76% |
| Da 100 a 199 | 1 | 1,79% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Oltre 200 | 1 | 1,79% | 1 | 6,25% | 0 | 0,00% |
| Totale Confidi | 56 | | 16 | | 17 | |
| Totale Confidi rilevati | 56 | | 16 | | 17 | |
| Tot. Dipendenti | 2132 | | 781 | | 500 | |
| Media dipendenti | 38,07 | | 48,81 | | 29,41 | |
| Confidi 106 | | | | | | |
| | Italia | | Nord-Ovest | | Nord-Est | |
| N. Dipendenti | N. | % | N. | % | N. | % |
| 0 | 41 | 12,20% | 9 | 16,07% | 6 | 12,77% |
| 1 | 92 | 27,38% | 9 | 16,07% | 7 | 14,89% |
| Da 2 a 4 | 109 | 32,44% | 18 | 32,14% | 18 | 38,30% |
| Da 5 a 9 | 70 | 20,83% | 14 | 25,00% | 13 | 27,66% |
| Da 10 a 49 | 24 | 7,14% | 6 | 10,71% | 2 | 4,26% |
| Da 50 a 99 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Da 100 a 199 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Oltre 200 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Nd | 4 | 1,19% | 0 | 0,00% | 1 | 2,13% |
| Totale Confidi | 340 | | 56 | | 47 | |
| Totale Confidi rilevati | 336 | | 56 | | 46 | |
| Tot. Dipendenti | 1182 | | 229 | | 163 | |
| Media dipendenti | 3,52 | | 4,09 | | 3,54 | |

Tavola 18: amministratori dei confidi attivi

| Confidi 107 | | | | | | |
|--------------------------------|--------|--------|------------|--------|----------|--------|
| | Italia | | Nord-Ovest | | Nord-Est | |
| N. Amministratori | N. | % | N. | % | N. | % |
| Da 1 a 4 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Da 5 a 9 | 34 | 60,71% | 5 | 31,25% | 9 | 52,94% |
| Da 10 a 14 | 21 | 37,50% | 10 | 62,50% | 8 | 47,06% |
| Da 15 a 20 | 1 | 1,79% | 1 | 6,25% | 0 | 0,00% |
| Oltre 20 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Totale Confidi | 56 | | 16 | | 17 | |
| Media amministratori in carica | 9,11 | | 10,31 | | 9,76 | |
| Confidi 106 | | | | | | |
| | Italia | | Nord-Ovest | | Nord-Est | |
| N. Amministratori | N. | % | N. | % | N. | % |
| Da 1 a 4 | 75 | 22,06% | 7 | 12,50% | 9 | 19,15% |
| Da 5 a 9 | 221 | 65,00% | 31 | 55,36% | 29 | 61,70% |
| Da 10 a 14 | 36 | 10,59% | 13 | 23,21% | 8 | 17,02% |
| Da 15 a 20 | 7 | 2,06% | 5 | 8,93% | 1 | 2,13% |
| Oltre 20 | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Nd | 1 | 0,29% | 0 | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Totale Confidi | 340 | | 56 | | 47 | |
| Media amministratori in carica | 6,51 | | 8,25 | | 7,28 | |

Al fine di esaminare più nel dettaglio il fenomeno riguardante la numerosità degli amministratori, la tavola 19 mette in evidenza i valori medi relativi allo stock di garanzie e al numero di associati degli afferenti a ciascuna fascia dimensionale. In linea generale è possibile notare un certo grado di correlazione tra il numero degli amministratori e la dimensione dei confidi. Tra le strutture vigilate, coloro che presentano un numero di amministratori compreso tra 5 e 9, che rappresentano la maggior parte del campione, sono effettivamente i soggetti dalle dimensioni minori tanto da essere interessati da valori inferiori a quello medio registrato dal campione.

La successiva fascia, composta da confidi con un consiglio di amministrazione formato da un numero di membri compreso tra i 10 e i 14, risulta essere costituita da confidi mediamente più grandi e caratterizzati da uno stock medio di garanzie e da un numero medio di associati più che doppi rispetto a quanto registrato dagli appartenenti alla precedente fascia dimensionale. Rimane comunque un fatto singolare che il confido caratterizzato da un consiglio di amministrazione più numeroso abbia

una dimensione non particolarmente significativa se rapportata a quella degli altri soggetti che compongono il campione, soprattutto in termini di imprese associate.

L'evidenza generale appena descritta rimane valida anche per i confidi non vigilati, per i quali è possibile apprezzare una incremento del numero di amministratori al crescere dello stock di garanzie e del numero di associati. Coloro che compongono la prima fascia per numero di amministratori sono infatti i soggetti più piccoli del campione, con uno stock medio di garanzie pari 9,2 milioni e un numero medio di associati di poco superiore alle 1000 unità. Infine è necessario sottolineare che, pur essendo le strutture con consigli di amministrazione più numerosi quelle mediamente più grandi all'interno della categoria, la loro dimensione, se rapportata a quella dei soggetti 107 afferenti alla fascia dimensionale 5-9 amministratori, non sembrerebbe esser tale da giustificare un così elevato numero di amministratori.

Tavola 19: numero di amministratori in funzione dello stock di garanzie medio e del numero medio di associati

| Confidi 107 | | | | |
|-------------------|-----|---------|---------------------|------------------------|
| N. Amministratori | N. | % | Media garanzie 2014 | Numero medio associati |
| Da 1 a 4 | 0 | 0,00% | Nd | Nd |
| Da 5 a 9 | 34 | 60,71% | 118.626.932 | 9.447 |
| Da 10 a 14 | 21 | 37,50% | 287.587.477 | 20.553 |
| Da 15 a 20 | 1 | 1,79% | 170.246.665 | 3.827 |
| Oltre 20 | 0 | 0,00% | Nd | Nd |
| Totale | 56 | 100,00% | 182.908.917 | 13.585 |
| Confidi 106 | | | | |
| N. Amministratori | N. | % | Media garanzie 2014 | Numero medio associati |
| Da 1 a 4 | 40 | 18,18% | 9.278.606 | 1.005 |
| Da 5 a 9 | 149 | 67,73% | 14.152.760 | 2.027 |
| Da 10 a 14 | 26 | 11,82% | 20.044.297 | 3.457 |
| Da 15 a 20 | 5 | 2,27% | 27.491.397 | 7.012 |
| Oltre 20 | 0 | 0,00% | Nd | Nd |
| Totale | 220 | 100,00% | 14.440.692 | 2.215 |

È interessante concludere l'analisi delle caratteristiche organizzative dei confidi prendendo in esame due indicatori ottenuti rapportando il numero degli associati rispettivamente al numero dei dipendenti e a quello degli amministratori, in modo da ottenere due grandezze in grado di fornire un misura dell'efficienza della struttura organizzativa dei confidi.

L'esame di quanto contenuto nella tavola 20 fa emergere un quadro contrastato, tanto da indicare una maggior efficienza dell'una o dell'altra categoria a seconda che si consideri la prima o la seconda tipologia di rapporto. Più nel dettaglio, i confidi vigilati sembrerebbero avere una maggior efficienza se si considera il numero di amministratori in carica, essendo interessati da una media di 1421 associati per ciascun amministratore, contro i soli 320 caratterizzanti i confidi 106. Si tratta di una differenza che si riduce parzialmente considerando i dati mediani, che essendo inferiori ai dati medi indicano inoltre la presenza di un limitato novero di soggetti caratterizzati da un rapporto associati/amministratori molto elevato.

Mentre la rappresentazione appena descritta sembrerebbe suggerire la possibilità per i confidi 107 di distribuire le spese relative al consiglio di amministrazione su un numero più rilevante di associati, limitandone quindi il peso in capo a ciascuno di questi, lo stesso non si può dire per quanto riguarda i costi relativi al personale dipendente. In questo caso infatti sono i confidi 106 ad essere interessati da un'efficienza maggiore, facendo registrare un numero medio di associati per ciascun dipendente pari a 646, contro i 327 registrati dalle strutture vigilate. Tralasciando i valori minimi, legati a casi specifici di strutture di dimensioni ridotte in termini di imprese associate, anche i valori massimi sembrano confermare tale maggior efficienza, facendo registrare un valore tre volte superiore al rispettivo dato caratterizzante i confidi 107.

È doveroso sottolineare che la rappresentazione emersa è tutto sommato comprensibile, vista la necessità anche per le strutture minori di avere comunque un certo numero di amministratori, a differenza di quanto accade invece per i dipendenti, i quali possono essere incrementati solo quando la mole di attività del confidi lo richieda.

Tavola 20: numero di associati per amministratore e dipendente dei confidi

| | Confidi 107 | | Confidi 106 | |
|------------------|---------------------------------|-----------------------------|---------------------------------|-----------------------------|
| | N. Associati/ N. Amministratori | N. Associati/ N. Dipendenti | N. Associati/ N. Amministratori | N. Associati/ N. Dipendenti |
| Media | 1421 | 327 | 320 | 646 |
| Mediana | 947 | 276 | 220 | 439 |
| Min | 80 | 81 | 9 | 18 |
| Max | 8576 | 1164 | 1826 | 3490 |
| Dev.Std | 1582 | 241 | 319 | 670 |
| Coef. Variazione | 1,11 | 0,73 | 1,00 | 1,04 |

1.2 Il portafoglio garanzie dei confidi

Per concludere il presente capitolo dedicato alla panoramica complessiva sul sistema confidi è opportuno prendere in esame le peculiarità del portafoglio garanzie in essere.

Innanzitutto occorre fare alcune precisazioni in relazione a quanto esposto nelle tavole successive rispetto ai dati alla base dell'Osservatorio precedente. Infatti, nonostante quest'ultimo si riferisse a grandezze relative all'anno 2012, è possibile notare una differenza particolarmente marcata con quanto riportato per il 2013 nelle tavole successive. Tale differenza, non imputabile unicamente a una riduzione dello stock di garanzie erogate, è ascrivibile a due principali motivazioni: in primis, per i confidi vigilati, l'adeguamento ai nuovi criteri di redazione del bilancio imposti dal Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia³ emanato in data 22 dicembre 2014 ha portato a discrepanze significative, soprattutto per alcuni intermediari, tra lo stock di garanzie in essere al 31 dicembre 2013 indicato nel bilancio 2013 e quello oggetto di rettifiche e adattato ai nuovi criteri presente nel bilancio 2014. In secondo luogo, è necessario sottolineare che lo stock erogato dai confidi non vigilati fa riferimento unicamente ai codici 1. Ciò porta quindi ad una sottostima delle garanzie effettivamente erogate dall'universo 106, soprattutto a causa del più elevato peso assunto da coloro per i quali non è disponibile l'ultimo bilancio (codici 3) rispetto ai precedenti Osservatori.

Occorre infine precisare che dal campione dei soggetti vigilati è stato escluso Interfidicom, dal momento che si tratta di un confidi originato dalla fusione di tre

Note

³ In particolare tale provvedimento impone "che venga indicato l'ammontare garantito, alla data di chiusura del bilancio, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e di eventuali rettifiche di valore. Inoltre, nel caso fossero rilasciate garanzie alle quali è connesso anche un fondo monetario su cui ricadono le prime perdite assunte dall'intermediario segnalante con tali garanzie, e le perdite coperte dall'intermediario segnalante non possono superare l'importo del fondo monetario, nelle sottovoci relative alle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi va indicato l'importo del fondo monetario (c.d. "cap")". Per approfondimenti si veda: "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari ex.art. 107 del TUB, degli istituti di pagamento, degli IMEL delle SIM e delle SGR, Banca d'Italia (2014).

soggetti non vigilati avvenuta nel secondo semestre del 2014. In tal modo si è pertanto isolato l'effetto di tale aggregazione sulle dinamiche delle garanzie erogate complessivamente dal sistema.

La tavola 21 fornisce una prima rappresentazione del portafoglio garanzie del sistema, scomponendo tale aggregato nelle quattro macroregioni in cui è suddiviso il paese. A fronte di 13 miliardi di euro di garanzie complessivamente erogate, 5,1 miliardi sono quelle fornite dai confidi del nord-ovest, che costituiscono quasi il 40 per cento del totale, poco più di 3 miliardi sono quelle attribuibili alle strutture del nord-est, 2,2 miliardi sono le garanzie provenienti dai confidi centrali e 2,6 sono invece fornite dai confidi aventi sede nelle regioni meridionali.

Rispetto al 2013 è possibile notare una netta riduzione dell'ammontare complessivamente erogato, pari a oltre i 7 punti percentuali, che conferma ulteriormente il periodo di difficoltà vissuto dall'intero sistema. Aspetto, quest'ultimo, avvalorato anche dalla dinamica che ha interessato lo stock a partire dal 2011, che vede una progressiva e continua riduzione delle garanzie prestate.

La dinamica appena citata non è valida unicamente per i confidi meridionali che hanno sostanzialmente mantenuto invariato il proprio stock di garanzie, a differenza di quanto accade invece per le altre macroregioni caratterizzate da cali che vanno dal 4 per cento che interessa i confidi centrali sino al 12,5 per cento registrato dalle strutture del nord-est.

Tra le due categorie di confidi, sono quelli vigilati a subire maggiormente le conseguenze del difficile contesto economico italiano, facendo registrare una riduzione dell'offerta doppia rispetto ai non vigilati, nonostante dal punto di vista teorico dovrebbero essere proprio gli intermediari vigilati a risentire meno della crisi grazie alle maggiori opportunità di diversificazione e alle più cospicue risorse che possono destinare alla valutazione e alla gestione del rischio creditizio.

Si tratta di un'evidenza valida a livello complessivo, ma che trova solo un parziale accoglimento approfondendo l'analisi di ciascuna macroarea. Infatti, per il nord-ovest e il centro del paese, è possibile notare come le strutture maggiormente interessate da una diminuzione dell'offerta siano proprio i soggetti non vigilati, con riduzioni che vanno dal 10 al 12 per cento circa, al contrario di quanto accade invece per i confidi del nord-est e del sud per i quali i decrementi più significativi,

pari rispettivamente a -1,4 e -3,38 per cento, sono ascrivibili alle strutture vigilate. In tal senso è necessario sottolineare il dato in controtendenza messo a segno dai confidi 106 meridionali che, in un momento di crisi come quello attuale, hanno saputo ampliare lo stock di garanzie offerte di oltre 5 punti percentuali.

Tavola 21: evoluzione della ripartizione geografica del portafoglio garanzie

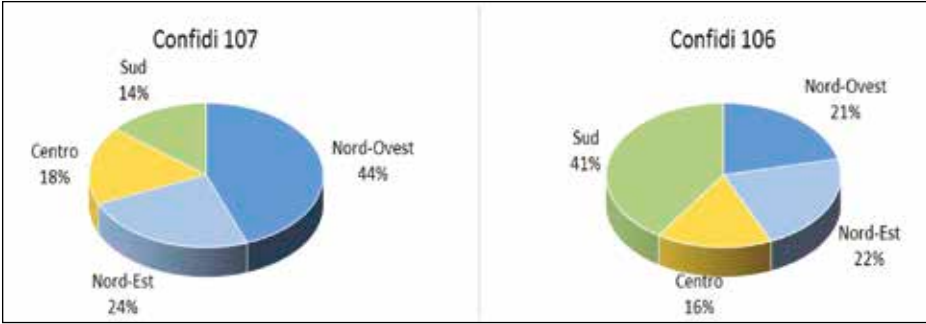
| Totale | 2014 | % | 2013 | % | Δ 2014/2013 |
|-------------|----------------|---------|----------------|---------|-------------|
| Nord-Ovest | 5.115.675.558 | 39,09% | 5.568.291.516 | 39,57% | -8,13% |
| Nord-Est | 3.090.853.701 | 23,62% | 3.532.411.823 | 25,10% | -12,50% |
| Centro | 2.246.359.870 | 17,17% | 2.350.258.022 | 16,70% | -4,42% |
| Sud | 2.633.095.212 | 20,12% | 2.621.541.655 | 18,63% | 0,44% |
| Totale | 13.085.984.341 | 100,00% | 14.072.503.015 | 100,00% | -7,01% |
| | | | | | |
| Confidi 107 | 2014 | % | 2013 | % | Δ 2014/2013 |
| Nord-Ovest | 4.475.541.949 | 44,30% | 4.856.336.957 | 44,26% | -7,84% |
| Nord-Est | 2.437.332.223 | 24,13% | 2.837.427.308 | 25,86% | -14,10% |
| Centro | 1.772.084.113 | 17,54% | 1.812.919.783 | 16,52% | -2,25% |
| Sud | 1.416.803.360 | 14,03% | 1.466.425.912 | 13,36% | -3,38% |
| Totale | 10.101.761.645 | 100,00% | 10.973.109.960 | 100,00% | -7,94% |
| | | | | | |
| Confidi 106 | 2014 | % | 2013 | % | Δ 2014/2013 |
| Nord-Ovest | 640.133.609 | 21,45% | 711.954.559 | 22,97% | -10,09% |
| Nord-Est | 653.521.478 | 21,90% | 694.984.515 | 22,42% | -5,97% |
| Centro | 474.275.757 | 15,89% | 537.338.239 | 17,34% | -11,74% |
| Sud | 1.216.291.852 | 40,76% | 1.155.115.743 | 37,27% | 5,30% |
| Totale | 2.984.222.696 | 100,00% | 3.099.393.055 | 100,00% | -3,72% |

La successiva tavola 22 consente di esaminare più nel dettaglio l’articolazione geografica del portafoglio garanzie in essere al 31 dicembre 2014. Come per la localizzazione geografica dei confidi attivi, anche in questo caso emerge una differenza ragguardevole nell’incidenza assunta dalle varie macroaree a seconda che si consideri l’una o l’altra categoria. Per i confidi 107, nonostante la drastica riduzione dell’ammontare erogato prossima all’8 per cento, le strutture del nord-ovest sono quelle che mantengono un peso maggiore in termini di garanzie erogate, rappresentando il 44 per cento dell’offerta totale, a testimonianza della presenza di confidi di maggiori dimensioni in tali regioni. Si tratta di un’evidenza avvalorata anche dal confronto con i confidi residenti nelle regioni del nord-est. Essi infatti sono caratterizzati da uno stock di garanzie sensibilmente inferiore e pari circa alla metà di quanto erogato dalle strutture del nord-ovest, nonostante il numero pressoché analogo di confidi residenti in ciascuna area.

La lettura incrociata con quanto ottenuto per la ripartizione dei soggetti attivi a livello nazionale consente anche di evidenziare la minor dimensione dei confidi 107 residenti al sud che, sebbene rappresentino dal punto di vista numerico il 25 per cento dei soggetti attivi a livello nazionale, presentano una quota di mercato pari solo al 14 per cento.

Viene però confermata la maggior incidenza dei soggetti attivi nelle regioni meridionali se si prendono in considerazione unicamente le strutture non vigilate, per le quali il peso delle garanzie erogate è pari al 41 per cento, nonostante anche in questo caso la loro significatività si riduca lievemente rispetto alla mera conta numerica, come accade peraltro per i confidi appartenenti alle regioni centrali che possiedono una quota di mercato pari al 16 per cento. Al contrario aumenta il peso, rispetto alla semplice numerosità, dei confidi aventi sede nelle regioni settentrionali che arrivano a vantare complessivamente il 43 per cento delle garanzie erogate dall’universo 106.

Tavola 22: quote di mercato operatori 107 e 106 - anno 2014



Per meglio comprendere la dinamica che interessa lo stock complessivo di garanzie erogate dall’intero sistema è utile rapportare le relative variazioni avvenute tra il 2014 e il 2013 a quanto fatto registrare dai prestiti concessi alle imprese con un numero di dipendenti non superiore alle 20 unità. A tal fine la tavola 23 riporta proprio le variazioni che interessano le suddette grandezze, approfondendo ulteriormente l’analisi mediante il ricorso al cosiddetto rapporto di copertura, rappresentante la quota di prestiti concessi alle imprese di minor dimensione che risulta essere coperta dall’ammontare di garanzie fornite dal sistema confidi.

A livello nazionale, il sistema delle garanzie mutualistiche ha subito una riduzione dell'offerta maggiore rispetto al volume di prestiti concessi alle piccole imprese, nello specifico interessato da un calo del 5,26 per cento. Si tratta peraltro di una riduzione distribuita con una certa uniformità su tutto il territorio nazionale, con decrementi che vanno dal 5,20 fatto registrare dalle regioni settentrionali al 5,92 che interessa i prestiti concessi alle imprese del sud. A fronte di tale variazione che riguarda i prestiti nella suddetta macroarea, è interessante notare un, seppur debole, incremento delle garanzie erogate. Le regioni centrali sono caratterizzate da una riduzione delle garanzie lievemente inferiore rispetto a quanto registrato dai prestiti alle imprese, mentre sensibilmente superiori sono le riduzioni delle garanzie prestate dai confidi del nord rispetto al decremento delle erogazioni bancarie, aspetto quest'ultimo particolarmente marcato per le strutture del nord-est.

Il quadro appena descritto si riflette in maniera abbastanza fedele anche sul tasso di copertura che caratterizza ciascuna macroregione. In particolare, a livello nazionale, il 9,13 per cento dei prestiti concessi alle micro e piccole imprese è assistito da garanzie fornite dai confidi, percentuale interessata da una leggera riduzione se confrontata con quanto registrato per l'anno 2013. Inoltre è opportuno sottolineare ancora una volta la minor incidenza dei codici 1, rispetto agli Osservatori precedenti, che porta di fatto a una sottostima dell'effettivo tasso di copertura. Il nord-ovest è l'area caratterizzata da una maggior incidenza delle garanzie, facendo registrare un tasso di copertura prossimo al 12 per cento, sebbene sia comunque in calo. Singolare è la posizione dei confidi appartenenti all'area del nord-est, per i quali il tasso di copertura è minimo e inferiore al 7 per cento, nonostante le garanzie erogate da tali soggetti rappresentino il 23 per cento del totale. La dinamica appena descritta sembrerebbe pertanto suggerire l'esistenza di una quota significativa di imprese che non si rivolge a tali strutture per cercare spuntare condizioni di accesso al credito più vantaggiose.

Le regioni centrali e quelle meridionali sono le uniche ad aver visto crescere il tasso di copertura nell'ultimo esercizio, che si attesta rispettivamente al 8,11 e al 9,99 per cento, grazie al più limitato decremento delle garanzie rispetto agli impieghi bancari registrato dalle prime e in virtù dell'incremento delle garanzie erogate per le seconde.

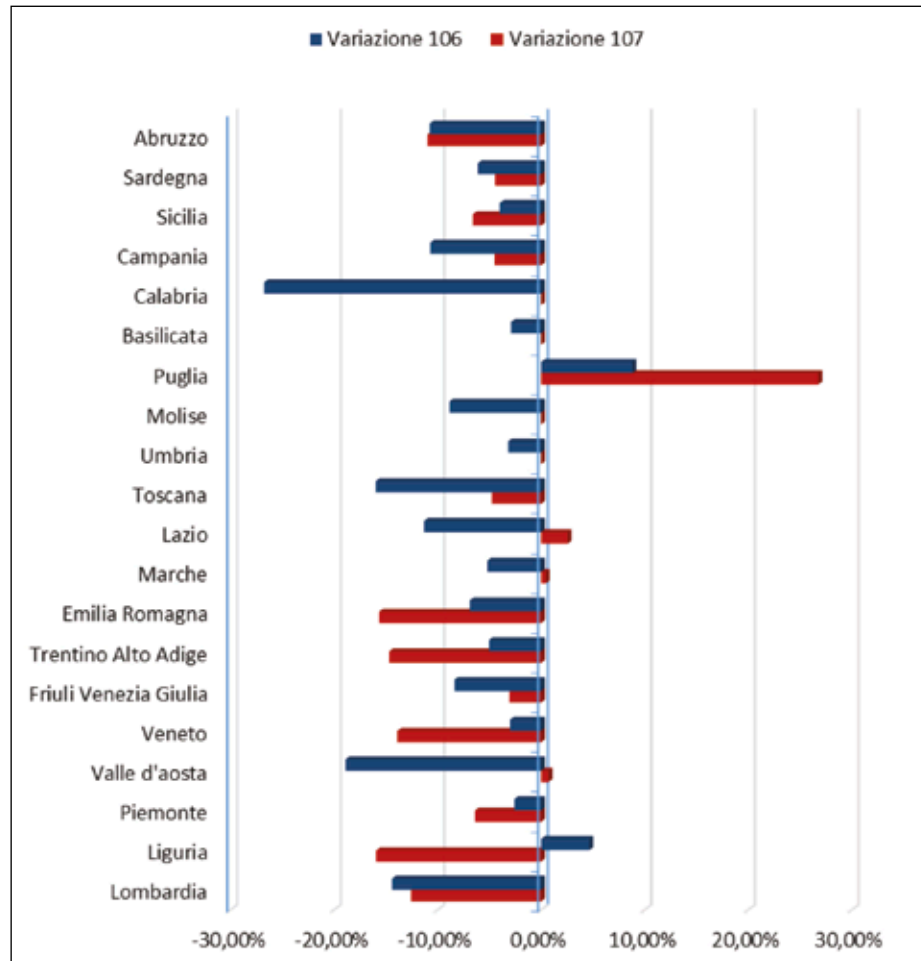
Tavola 23: confronto fra variazione garanzie e variazione prestiti

| | Δ garanzie | Δ prestiti ≤ 20 addetti | Copertura 2014 | Copertura 2013 |
|-------------------|-------------------|--------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| Nord-Ovest | -8,13% | -5,20% | 11,60% | 11,97% |
| Nord-Est | -12,50% | -5,21% | 6,84% | 7,41% |
| Centro | -4,42% | -4,78% | 8,11% | 8,08% |
| Sud | 0,44% | -5,92% | 9,99% | 9,35% |
| | | | | |
| Totale | -7,01% | -5,26% | 9,13% | 9,30% |

La successiva tavola 24 consente di approfondire ulteriormente l'analisi della variazione dello stock di garanzie, valutando il loro impatto a livello regionale.

Quanto emerge dalla lettura tavola non fa altro che avvalorare ulteriormente lo stato di difficoltà attraversato dal settore, come già percepito peraltro nelle precedenti analisi. Quasi tutte le regioni italiane, infatti, sono interessate da una riduzione concomitante dell'offerta di garanzie sia da parte delle strutture vigilate, sia da quelle non vigilate. Solo la Puglia si è distinta per un incremento dello stock di garanzie erogate da entrambe le categorie di garanti, peraltro con un crescita nettamente più consistente per gli intermediari vigilati che hanno aumentato il loro stock di oltre 26 punti percentuali. Un'analisi più approfondita evidenzia tuttavia che le suddette variazioni sono ascrivibili per lo più a casi specifici. Come si vedrà più nel dettaglio in seguito, l'incremento di garanzie erogate dalla categoria 107 è attribuibile unicamente all'unico soggetto vigilato attivo in tale regione che ha potuto beneficiare di consistenti fondi di natura pubblica. Anche la crescita dello stock di garanzie erogate dalle strutture non vigilate è frutto in gran parte della dinamica che interessa un unico soggetto che ha saputo incrementare lo stock in maniera particolarmente consistente. Quattro sono invece le regioni interessate da un incremento delle garanzie ascrivibile unicamente a una delle due categorie in analisi, quasi sempre imputabile al gruppo dei confidi vigilati, come accade per Lazio, Marche e Valle d'Aosta, sebbene per quest'ultime due regioni la crescita sia minima e inferiore all'1 per cento. Solo la Liguria si discosta da tale tendenza, facendo registrare un aumento delle garanzie erogate dai confidi 106, prossimo al 5 per cento, accompagnato però da una forte riduzione dell'offerta dei soggetti vigilati, superiore al 15 per cento.

Tavola 24: ripartizione regionale della variazione garanzie confidi 107 e 106 - anno 2014



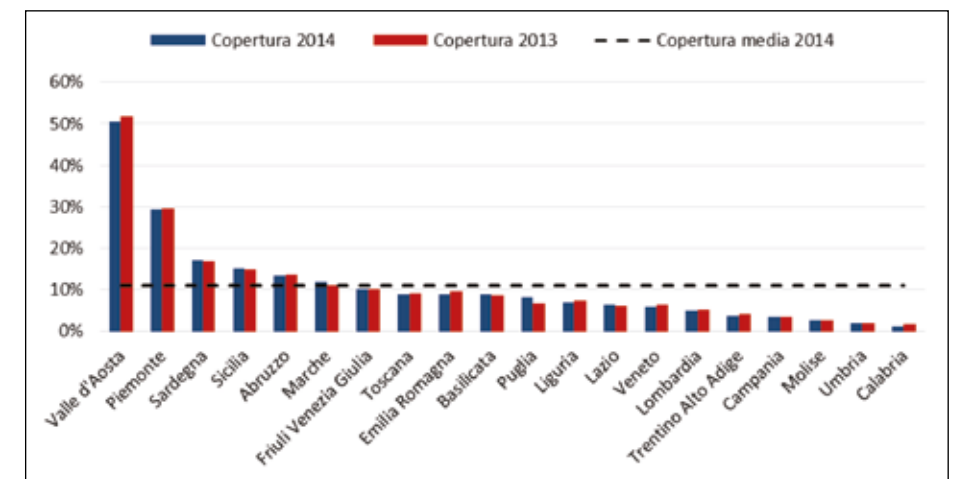
Diviene interessante a questo punto dell'analisi prendere in esame il tasso di copertura disaggregato per le singole regioni, in modo da poter identificare quali siano quelle in cui i confidi offrono un'assistenza maggiore in termini di accesso al credito bancario alle imprese di minori dimensioni.

La tavola 25 fornisce una rappresentazione grafica del tasso di copertura ottenuto per le varie regioni d'Italia, considerando congiuntamente le garanzie erogate dai soggetti vigilati e non. La regione che vanta il maggior tasso di copertura è la Valle d'Aosta con un valore, seppur in diminuzione, superiore al 50 per cento. A questa fanno seguito il Piemonte, con un buon tasso di copertura che si attesta attorno al 30

per cento e che si presenta relativamente stabile rispetto allo scorso anno, seguito da Sardegna e Sicilia con valori prossimi rispettivamente al 17 ed al 15 per cento, in leggero aumento rispetto a quanto registrato l'anno precedente.

È interessante porre l'attenzione sulle regioni caratterizzate da un minor incidenza delle garanzie rispetto ai finanziamenti erogati. In tal senso da segnalare è il tasso di copertura molto basso della Calabria, di poco superiore all'1 per cento e in diminuzione rispetto al 2013, a cui fanno seguito i valori altrettanto modesti registrati da Umbria, Molise, Campania, Trentino e, abbastanza sorprendentemente, Lombardia. Si tratta di regioni nelle quali il tasso di copertura rilevato è inferiore alla metà del dato medio osservato a livello nazionale, pari all'11 per cento.

Tavola 25: confronto livello di coperture dei prestiti - 2013 e 2014



La successiva tavola 26 consente invece di esaminare la suddivisione del portafoglio garanzie, rispettivamente dei confidi 107 e dei 106, in relazione al settore di operatività. Per entrambe le categorie considerate è netta la prevalenza dello stock erogato da soggetti che operano verso una pluralità di settori, sebbene sia da segnalare un'incidenza decisamente maggiore tra le strutture vigilate rispetto a quanto caratterizzi quelle non vigilate. Tale fenomeno, se da un lato può essere visto come una necessità per i soggetti più grandi legata all'esigenza di una maggior diversificazione delle proprie esposizioni al fine di non concentrarsi prevalentemente verso uno specifico settore, dall'altro lato sembrerebbe indicare ancora una volta un più

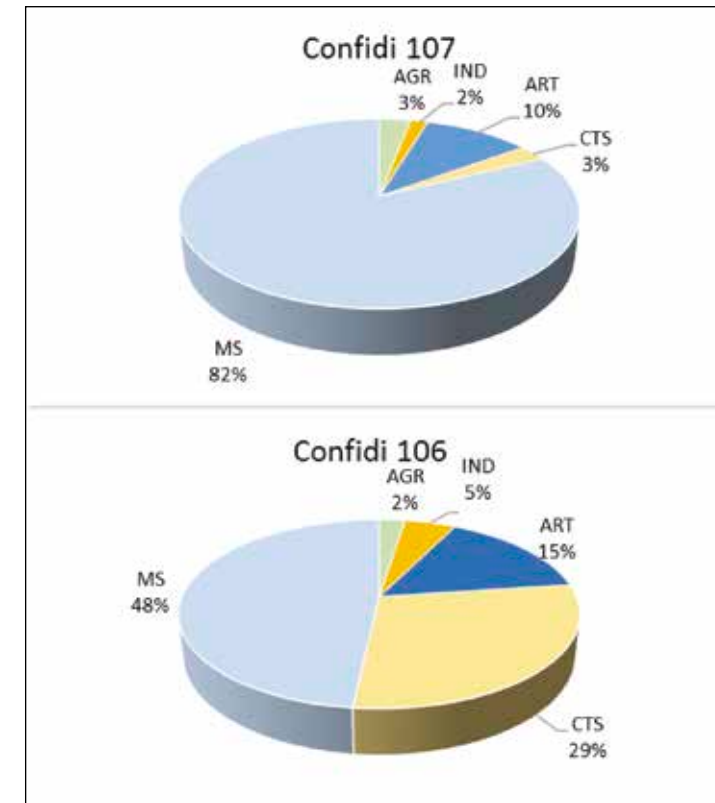
stretto legame dei confidi 106 con le associazioni di categoria che presumibilmente li portano a veicolare le risorse di cui questi sono dotati verso lo specifico settore di appartenenza.

Per le strutture vigilate, la ripartizione settoriale del portafoglio garanzie rispecchia puntualmente quando emerso dall'analisi della numerosità dei soggetti attivi in ciascun settore. In particolare questa conferma che, dopo quelli multisettoriali, sono i confidi artigiani ad avere una maggior incidenza sul totale erogato, pari al 10 per cento, mentre marginale è il peso caratterizzante gli altri settori, mai superiore al 3 per cento.

All'opposto, per i confidi non vigilati, tralasciando i soggetti multisettoriali che vantano il maggior peso sia in termini di garanzie erogate sia dal punto di vista numerico, è interessante notare una divaricazione, tra questi due termini di paragone, che interessa le strutture artigiane e quelle operanti verso il settore terziario.

Mentre infatti quest'ultimi hanno un peso minore dal punto di vista numerico rispetto ai confidi artigiani, la relazione d'ordine tra le due tipologie di garanti si ribalta completamente considerando l'ammontare di garanzie erogate, tanto che quelle offerte dai confidi operanti verso il settore terziario risultano essere quasi doppie di quelle prestate dai soggetti artigiani. Ciò sembrerebbe inoltre suggerire una netta differenza, in termini di dimensioni medie, tra le due categorie di strutture a vantaggio dei confidi attivi nei settori del commercio, turismo e servizi che, pur essendo numericamente meno rilevanti, riescono ad offrire garanzie per un ammontare notevolmente superiore.

Tavola 26: ripartizione portafoglio garanzie per settore Confidi 107 e 106 - anno 2014



Per concludere l'analisi delle caratteristiche del portafoglio garanzie dei confidi attivi, è opportuno approfondire quanto precedentemente commentato mediante un'analisi di tipo statistico, disaggregando il suddetto portafoglio non soltanto per categoria di confidi ma anche per settore di operatività.

A tal fine è possibile prendere come riferimento i dati mostrati nella tavola 27 che, anche in questo caso, mettono in evidenza la cospicua differenza in termini dimensionali che caratterizza i due universi di confidi. Sebbene la discrepanza in termini di stock di garanzie erogate sia comunque consistente, sono i valori medi e mediani a farla risaltare ancora di più. Infatti, considerando lo stock mediamente in essere presso i confidi delle due categorie, si passa dai quasi 185 milioni di euro delle strutture vigilate ai soli 14,5 milioni di quelle non vigilate; si tratta di un valore inferiore di ben 12 volte a quanto osservato per i confidi 107.

È interessante inoltre notare, per entrambe le categorie, l'elevato scarto che caratterizza i dati medi da quelli mediani, con quest'ultimi che risultano essere all'incirca la metà dello stock di garanzie medio. Ciò suggerisce pertanto la presenza di un numero di soggetti relativamente limitato caratterizzato da uno stock di garanzie erogate sensibilmente superiore rispetto a quello degli altri soggetti appartenenti alla medesima categoria.

Focalizzando l'attenzione sui soli confidi vigilati, com'era lecito attendersi, i soggetti di dimensioni mediamente maggiori sono quelli multisettoriali che presentano un valor medio di garanzie pari a 202 milioni, a cui fanno seguito i soggetti agricoli e quelli artigiani con uno stock medio pari rispettivamente a 155 e 150 milioni di euro.

Il maggior peso delle strutture multisettoriali è confermato anche prendendo in considerazione lo stock erogato dagli appartenenti alla categoria dei confidi 106. Tuttavia, l'analisi dei valori medi mette in evidenza come in realtà tali soggetti presentino una minor dimensione rispetto a quelli operanti in altri settori. Più nel dettaglio, i confidi caratterizzati da un maggior valor medio risultano essere quelli attivi nel settore terziario, con uno stock medio pari a 21 milioni di euro, seguiti dalle strutture industriali e da quelle multisettoriali. I soggetti artigiani e quelli agricoli sono invece quelli che presentano le dimensioni più limitate in termini di garanzie erogate, pari rispettivamente a 8,1 e 6,7 milioni di euro. Ciò conferma quindi quanto emerso dalla lettura della precedente tavola 26 dove emergeva la maggior dimensione dei confidi terziari rispetto a quelli artigiani che, pur essendo numericamente superiori, sono caratterizzati da un minor volume di garanzie erogate.

Con esclusione dei confidi multisettoriali, è interessante notare come le strutture vigilate siano caratterizzate da una maggiore omogeneità rispetto a quanto registrato dai non vigilati. I coefficienti di variazione che interessano i confidi 107 risultano infatti essere sempre minori dei rispettivi valori osservati per i 106, indicando una maggior variabilità in termini di garanzie erogate di coloro che appartengono a quest'ultima categoria. L'evidenza appena descritta non è però valida per i soggetti multisettoriali, i quali presentano dimensioni maggiormente eterogenee all'interno della categoria 107, essendo interessati da un valore della deviazione standard doppio rispetto al valor medio dello stock erogato. Vista l'ampia numerosità di tali soggetti all'interno del campione è del tutto comprensibile che tale variabilità si rifletta

anche sul valore aggregato di categoria, il cui coefficiente di variazione è maggiore rispetto a quello caratterizzante i soggetti non vigilati.

Tavola 27: indicatori statistici settoriali confidi 107 versus 106 - anno 2014

| Confidi 107 | AGR | ART | CTS | IND | MS | Totale |
|----------------------|-------------|---------------|-------------|-------------|---------------|----------------|
| Stock garanzie | 311.035.692 | 1.049.760.323 | 279.944.206 | 170.315.732 | 8.290.705.692 | 10.101.761.645 |
| Media | 155.517.846 | 149.965.760 | 93.314.735 | 85.157.866 | 202.212.334 | 184.730.678 |
| Mediana | 155.517.846 | 150.560.490 | 112.157.400 | 85.157.866 | 94.711.871 | 98.101.000 |
| Deviazione standard | 77.053.208 | 67.829.121 | 33.304.164 | 30.511.847 | 408.106.938 | 360.520.329 |
| Coeff. di variazione | 0,50 | 0,45 | 0,36 | 0,36 | 2,02 | 1,95 |
| Confidi 106 | AGR | ART | CTS | IND | MS | Totale |
| Stock garanzie | 74.011.474 | 462.466.362 | 861.661.793 | 146.153.826 | 1.439.929.240 | 2.984.222.696 |
| Media | 6.728.315 | 8.113.445 | 21.016.141 | 18.269.228 | 16.362.832 | 14.557.184 |
| Mediana | 2.151.290 | 3.256.763 | 20.498.813 | 14.799.541 | 8.307.892 | 7.561.095 |
| Deviazione standard | 10.014.092 | 10.635.155 | 17.314.787 | 17.073.487 | 20.022.176 | 17.348.099 |
| Coeff. di variazione | 1,49 | 1,31 | 0,82 | 0,93 | 1,22 | 1,19 |

1.2.1 L'evoluzione delle garanzie prestate dai Confidi 107

L'ampia rilevanza delle garanzie complessivamente erogate dai confidi vigilati rispetto al totale del sistema, rende interessante concludere il capitolo con un'analisi più approfondita delle caratteristiche del portafoglio garanzie in essere presso tali soggetti.

Prima di procedere con l'esame di quanto ottenuto, è doveroso fare alcune precisazioni in merito ad alcune differenze rispetto all'Osservatorio precedente. In quest'ultimo vi era infatti un'analogia sezione volta a esaminare più nel dettaglio il portafoglio garanzie delle strutture 107, basandosi su valori ed indicatori statistici relativi all'ultimo triennio. Nel presente osservatorio, tuttavia, il già citato Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia emanato il 22 dicembre 2014 ha reso impraticabile l'utilizzo di tale orizzonte temporale al fine di evitare un confronto tra grandezze non omogenee che avrebbe potuto condurre a risultati fuorvianti. Per questo motivo le successive elaborazioni saranno forzatamente concentrate unicamente sull'ultimo biennio, dal momento che i valori in bilancio rettificati secondo quanto previsto dalle nuove istruzioni sono disponibili esclusivamente per gli anni 2013 e 2014.

La tavola 28 fornisce una sintesi delle grandezze chiave caratterizzanti lo stock complessivamente erogato dai confidi 107 - alcune delle quali peraltro già prese in esame nella sezione precedente - che confermano ulteriormente lo stato di difficoltà attraversato dal sistema. Innanzitutto è possibile notare una riduzione dello stock di

garanzie erogate rispetto all'anno precedente di quasi 8 punti percentuali. Si tratta di una riduzione più marcata rispetto a quanto sopportato dal volume di prestiti concessi alle imprese con non più di 20 dipendenti, pari al 5,26 per cento. La dinamica appena descritta si è riflessa anche sul relativo tasso di copertura, passato dal 7,25 per cento al 7,05.

La fase problematica che sta interessando il sistema dei confidi vigilati è testimoniata anche dalla riduzione dei valori medi e mediani rispetto all'anno precedente. Anzitutto è doveroso sottolineare l'elevata differenza tra questi valori che testimonia la presenza di un numero particolarmente significativo di confidi, superiore alla metà dei soggetti attivi nella categoria, con un ammontare di garanzie inferiore al valor medio. Inoltre, la maggior riduzione della mediana rispetto a quanto registrato dall'ammontare medio erogato per confidi, suggerisce che siano proprio le strutture di dimensioni minori quelle che hanno risentito in misura maggiore del difficile contesto economico italiano.

Lo stato di difficoltà appena descritto sembrerebbe riflettersi anche sulle imprese beneficiarie delle garanzie che possono contare su un importo medio garantito pari a 13.520 euro, in calo di 1.142 euro (7,8 per cento) rispetto all'anno precedente.

Tavola 28: evoluzione stock di garanzie 107 e indicatori statistici

| | 2014 | 2013 |
|--------------------------------|-----------------|-----------------|
| Stock garanzie | 10.101.761.645 | 10.973.109.960 |
| Stock prestiti ≤ 20 addetti | 143.370.958.000 | 151.324.927.000 |
| Garanzie/prestiti ≤ 20 addetti | 7,05% | 7,25% |
| Media garanzie per confidi | 184.730.678 | 199.511.090 |
| Mediana | 98.101.000 | 112.595.000 |
| Deviazione standard | 360.520.329 | 376.861.070 |
| Coefficiente di variazione | 1,95 | 1,89 |
| Media garanzie per impresa | 13.520 | 14.662 |
| | Δ 2014/2013 | |
| Stock garanzie | -7,94% | |
| Stock prestiti ≤ 20 addetti | -5,26% | |

La tavola 29 consente invece di apprezzare la suddivisione del dato relativo alla variazione dell'ammontare di garanzie erogate a livello di singolo confidi⁴. Il dato medio nazionale, pari a -7,14 per cento testimonia ulteriormente la condizione di

Note

⁴ Verranno prese in esame unicamente le garanzie erogate di natura finanziaria, escludendo quindi quelle di natura commerciale.

crisi vissuta sistema, nonostante sia comunque necessario sottolineare una certa eterogeneità all'interno del campione considerato. Rimane comunque significativo il fatto che la maggior parte del campione, pari all'80 per cento, sia stata interessata da una riduzione dello stock di garanzie erogate, con il 53 per cento dello stesso caratterizzato da una diminuzione maggiore di quella media registrata a livello aggregato.

L'aspetto maggiormente evidente dall'analisi della tavola è proprio rappresentato dal cospicuo numero di confidi interessati da una contrazione delle garanzie, in alcuni casi superiore anche al 30 per cento. Si tratta di un fenomeno che peraltro sembrerebbe colpire maggiormente le regioni settentrionali, che sono quelle con un maggior numero di confidi contraddistinti da variazioni significativamente negative.

Più nel dettaglio, Fidindustria Emilia Romagna è il confidi più pesantemente interessato dal fenomeno, con una riduzione dell'ammontare di garanzie erogate pari al 54 per cento. Tale diminuzione è tuttavia imputabile non solo al divieto imposto dall'Autorità di Vigilanza di intraprendere nuove operazioni, ma anche a un'intensa fase di risanamento confermata dagli accordi di riduzione, di saldo e di stralcio delle garanzie definiti con le banche convenzionate. Il divieto di erogare nuove garanzie imposto dall'Autorità di Vigilanza è una motivazione comune anche al restringimento dello stock registrato da Confidi Province Lombarde. Si tratta di una riduzione legata per lo più alla prudenza mostrata dal settore bancario nell'accettare le garanzie prestate soprattutto nei primi mesi del 2014, poiché infatti tale struttura ha potuto riprendere l'esercizio dell'attività caratteristica nel corso dell'anno.

Prossimo al 30 per cento è anche il decremento che ha caratterizzato Neafidi, questa volta imputabile, secondo quanto dichiarato nei prospetti contabili, a fattori di mercato quali la riduzione della quantità di credito intermediato dal mercato e il maggior ricorso delle banche a forme di garanzie diretta presso il Fondo di Garanzia.

Viceversa, solamente 11 strutture sono state caratterizzate da un incremento degli stock in essere, tra le quali spiccano, come già accennato in precedenza, Cofidi. it con una crescita prossima al 27 per cento ottenuta anche grazie al beneficio di cospicui fondi pubblici per lo più provenienti dalla Regione Puglia, e Confapi Lombarda interessato da un incremento superiore al 25 per cento, presumibilmente reso possibile anche dal supporto al patrimonio da parte della Regione Lombardia e dalla conclusione dell'aumento di capitale varato nel 2009.

Tavola 29: variazione dello stock di garanzie erogate tra il 2014 e il 2013

